



CONFIMI

17 ottobre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

17/10/2019 Corriere della Sera - Bergamo Agnelli lascia: «Confindustria sia responsabile»	6
17/10/2019 L'Arena di Verona Sicurezza sul lavoro Oltre 800mila euro per finanziare progetti	9
16/10/2019 Macplac Al MATTM è partita la consultazione degli stakeholder	10

CONFIMI WEB

17/10/2019 gazzettadimodena.gelocal.it 05:18 Bretella, ruspe in azione già a gennaio	13
16/10/2019 ilgiornaledivicenza.it 02:28 Patto tra categorie e Comune	14
16/10/2019 bergamonews.it 11:58 Imprese & Territorio dà l'ok a Mazzoleni: "Ma il vice non venga dal manifatturiero"	15
16/10/2019 borsaitaliana.it 10:26 Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -3-	16
16/10/2019 borsaitaliana.it 05:43 Agroalimentare: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre	17
16/10/2019 borsaitaliana.it 05:37 Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -4-	18
16/10/2019 veronaeconomia.it 21:08 57a Assemblea Generale di Apindustria Confimi Verona	19
16/10/2019 Entilocali-online 10:26 La giornata parlamentare - 16 ottobre 2019	20

SCENARIO ECONOMIA

17/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale «Il danno c'è: occorre lavorare per limitare le barriere»	23
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

17/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale	24
Whirlpool: pronti a trattare sulla riconversione di Napoli	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	26
«L'industria della sicurezza presupposto di sovranità»	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	29
Tamburi: l'incertezza rende le Ipo più fragili	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	30
Quotazione Ferretti da thriller: incognita sui capitali asiatici	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	32
Mattarella e Trump, confronto sui dazi Ordinati 90 F35	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	34
Made in Italy, cresce il falso cinese Danni all'export per 24 miliardi	
17/10/2019 La Repubblica - Nazionale	36
30.000.000.000 Il valore della manovra in euro Per bloccare l'aumento dell'Iva arriva una raffica di mini-tasse	
17/10/2019 La Repubblica - Nazionale	38
Alessia Morani "Cessione non accettabile Interverremo"	
17/10/2019 La Stampa - Nazionale	39
Ferrero, l'ad Italia: "Diventeremo leader nei biscotti"	
17/10/2019 Il Messaggero - Nazionale	41
Salvini: «La crisi? Sono stato ingenuo Sulla Capitale ho commesso errori»	

SCENARIO PMI

17/10/2019 Corriere della Sera - Brescia	44
Ecco i «colletti blu» al servizio delle Pmi	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	45
«Una riforma per ridurre le tasse»	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	52
Fondi comuni, Pir ed Eltif: i veicoli adatti a investire in Pmi	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	54
Capitale privato alle Pmi, in calo nel semestre ma il trend è in crescita	
17/10/2019 Il Sole 24 Ore	56
Mercato di nicchia che però corre veloce: 35 portali già autorizzati	

17/10/2019 La Stampa - Nazionale	58
Il governo invia la manovra all'Ue Ancora da cancellare 18 miliardi di Iva	
17/10/2019 MF - Nazionale	60
PILLOLE	
17/10/2019 MF - Nazionale	61
Qvc potenzia il progetto Next a sostegno delle pmi	
17/10/2019 La Verita'	62
15 miliardi mancanti puzzano di nuove tasse	

CONFIMI

3 articoli

Agnelli lascia: «Confindustria sia responsabile»

Camera di commercio: I&T chiede il vice
Armando Di Landro

Imprese&Territorio sceglie di condividere la candidatura di Carlo Mazzoleni a presidente della Camera di commercio, **Paolo Agnelli** è pronto a lasciare sperando che l'apertura di I&T «venga accolta con responsabilità». Messaggio per Confindustria che, forte dell'asse con gli artigiani, può decidere di non scendere a patti. a pagina 3

Unità o spaccatura? Per capire quale scenario si profila per la Camera di commercio nel quinquennio 2020-2025, mancano cinque giorni. Entro martedì le associazioni d'impresa dovranno presentare i loro dati alla Camera di commercio ma soprattutto gli eventuali apparentamenti, che incideranno in modo decisivo sull'assegnazione del numero di consiglieri per settore. Ma la partita verrà chiusa entro la fine di questa settimana, forse già oggi. Ieri il penultimo atto: Imprese&Territorio ha deciso di manifestare ufficialmente la sua disponibilità sulla «proposta avanzata da parte confindustriale, che ha individuato in Carlo Mazzoleni la figura idonea a guidare il nuovo corso camerale». Sotto scacco e di fatto già in minoranza a causa dell'asse tra i «suoi» artigiani (Lia e Confartigianato) e Confindustria, il comitato di I&T ha quindi riconosciuto gli attuali equilibri di forza, scegliendo però di rilanciare.

In una nota ufficiale Imprese&Territorio giudica «pienamente condivisibile e in linea con le attese anche la proposta avanzata da Confindustria **Bergamo** di un consiglio camerale in cui siano presenti tutte le associazioni significative del territorio e della composizione di una giunta camerale equilibrata e rappresentativa. In questo quadro il comitato unitario ritiene naturalmente imprescindibile una vice presidenza che sia espressione della pluralità dei settori non manifatturieri rappresentati da Imprese&Territorio. È una logica di responsabilità istituzionale che ha sempre trovato applicazione per le cariche apicali della Camera negli ultimi trent'anni». E cioè, parafrasando: «Siamo minoranza a causa dell'asse Artigiani-Confindustria nel nome del manifatturiero, lasciateci il vice e faremo un apparentamento unico». Che dovrebbe garantire una rappresentatività più proporzionale. Il veto, implicito ma non troppo, è sul nome di Giacinto Giambellini come vice presidente, che ha guidato Confartigianato (con 12 mila imprese associate è una delle realtà più forti) all'intesa con gli industriali. Un accordo che dalle parti di I&T ha più il sapore di un tradimento.

Secondo **Paolo Agnelli**, indicato come possibile presidente della Camera da sette associazioni su 10 del comitato unitario, quella di Imprese&Territorio è una vera «apertura. Spero che venga accolta e recepita con lo stesso senso di responsabilità su cui si fondava la mia disponibilità, ovvero con l'obiettivo di arrivare a una scelta consapevole e seria per il bene delle nostre imprese. Ringraziando Ascom, Cna, **Confimi**, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti e Fai della fiducia e stima dimostratimi, dichiaro la mia disponibilità a ritirare la mia candidatura per favorire questa soluzione, che vuole e deve essere conciliativa. Esprimo infine un convinto apprezzamento per la figura di Carlo Mazzoleni: imprenditore rappresentativo, serio e capace». Questa la linea. «Spero venga accolta in un'ottica di collaborazione e dialogo per il bene del territorio - dice il presidente di Coldiretti Alberto Brivio, alla guida del comitato unitario -. L'esperienza di questi mesi di confronto con il collega Stefano Scaglia mi offre motivi di fiducia per un esito positivo a favore di tutte le imprese bergamasche».

La palla è in mano a Confindustria. Premesso che il numero di consiglieri assegnati sarà noto solo a dicembre, non mancano comunque le previsioni, su possibili «forchette», considerando che più associazioni hanno aziende iscritte corrispondenti a settori diversi: industria ma anche servizi, in Confindustria, artigiani ma anche industriali nella Cna, per fare un paio di esempi. Un apparentamento parziale tra Confindustria, le due associazioni artigiane e la Compagnia delle opere, potrebbe garantire una maggioranza nel consiglio camerale molto ampia, anche 15 consiglieri contro 6 nello scenario peggiore per Imprese&Territorio, con una giunta sbilanciata fino a un 6 a 2. Al contrario, un apparentamento unico potrebbe garantire una distribuzione meno sbilanciata, anche un 12 a 9 e un conseguente ragionamento sulla giunta camerale che Imprese&Territorio vorrebbe portare alla quasi parità: 4 a 4, più il presidente Carlo Mazzoleni.

Tocca a Confindustria **Bergamo**, che per tutta la partita è stata in vantaggio, dare una risposta. Ma l'associazione di Stefano Scaglia deriva la sua forza, in questa fase, proprio dall'intesa con Confartigianato, che ha giocato da jolly (più che da asso) pigliatutto. Senza nulla in cambio? Ieri nessun commento, dal presidente Scaglia, che ha la possibilità di scegliere se procedere, o meno, con una sorta di spoil system, o quasi.

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri IL NUOVO CONSIGLIO CAMERALE PER SETTORI 6 Industria 4 Commercio 3 Servizi alle imprese 4 Artigianato 1 Agricoltura 1 Trasporti 1 Cooperazione 1 Turismo Industria, 6 consiglieri Su tutto il consiglio 4 1 12 9 4 a 4, presidente a Confindustria 1 Confindustria, Artigiani, Cdo L'Ego - Hub ENTRO IL 22 OTTOBRE ENTRO IL 21 DICEMBRE 22 21 Le associazioni presentano i loro dati e gli eventuali apparentamenti tra loro Il presidente della Regione determina quanti consiglieri spettano, per settore, a ogni associazione 21 Totale Sindacati Consumatori Professionisti Credito e assicurazioni + 4 SINGOLI RAPPRESENTANTI GLI SCENARI POSSIBILI* * I numeri esatti non sono ancora certi per nessuno, si ragiona sui possibili range Confindustria **Confimi** Cna** APPARENTAMENTO UNICO APPARENTAMENTO UNICO Confindustria **Cna ha anche associati industriali CON I DUE FRONTI DIVISI CON I DUE FRONTI DIVISI può incassare 6 consiglieri Imprese& Territorio Giunta camerale 15 6 6 a 2, presidente a Confindustria Confindustria, Artigiani, Cdo Imprese& Territorio Giunta camerale

**Spero si possa restare
in un'ottica di dialogo
per il bene del territorio**

La vicenda

Sette associazioni

su 10 aderenti (in realtà

9 perché Confagricoltura ha lasciato

il tavolo da tempo) a Imprese&

*Territorio, avevano deciso di sostenere ufficialmente **Paolo Agnelli** (foto)*

Ieri Imprese& Territorio, dopo le defezioni degli artigiani, ha dichiarato

la disponibilità

a sostenere

il candidato presidente di Confindustria, Carlo Mazzoleni,

in un'ottica unitaria. E Agnelli si è dichiarato disponibile

*a ritirare la sua candidatura, sperando
che la linea
di I&T venga
accolta con responsabilità*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INIZIATIVA. Bando promosso dall'Ulss 9

Sicurezza sul lavoro Oltre 800mila euro per finanziare progetti

Proposta rivolta alle aziende e alle scuole. «Per prevenire»

Verona si è negativamente distinta, negli ultimi anni, per il più alto numero di infortuni sul lavoro, anche mortali. Tredici incidenti letali in ambito professionale solo nei primi sei mesi del 2019 (report Osservatorio Vega Engineering di Mestre). E l'anno scorso i decessi erano stati 25 in totale (dati Inail): un triste primato della nostra città, nel panorama veneto. Alla luce di questa preoccupante situazione, assume ancor maggiore rilievo il bando di concorso "**Verona**: formAzione e salute" promosso dall'Ulss 9 e dal relativo Spisal. Si mettono a disposizione ben 863.306 euro per finanziare «progetti formativi in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, per sostenere, negli ambienti professionali, la diffusione di comportamenti virtuosi e buone pratiche». Possono presentare i propri progetti, entro il 28 novembre, aziende private e pubbliche, associazioni di categoria, sindacati, scuole, Università. Ogni proposta accolta sarà sostenuta con un contributo massimo di 20mila euro. Ieri il direttore generale dall'Ulss Scaligera, Pietro Girardi, con il dirigente e al sociologo dello Spisal, Marco Bellomi e Pietro Mazzoccoli, ha illustrato l'iniziativa. «Rivolgiamo l'invito a partecipare a molteplici realtà professionali. Non solo a chi lavora nell'industria e agricoltura, i settori più colpiti dagli incidenti, ma anche la scuola, affinché metta radici la cultura della sicurezza e della prevenzione», ha detto Girardi. «Ci aspettiamo molti partecipanti, così come nelle passate edizioni del bando. Abbiamo attorno a noi molti partner», ha sottolineato Bellomi, «un'azione incisiva passa solo attraverso una rete». Sono intervenuti, inoltre, i rappresentanti delle istituzioni partner: Marco Vesentini per Inail, Umberto Porcelli per l'Ispettorato territoriale (ItI), Gianvittorio Cantutti e Mattia Mazzi per Confindustria, il consigliere Gianmarco Padovani per il Comune, Rodolfo Ridolfi per i vigili del fuoco, il preside Rosario Blasco per le scuole, Maurizio Stoppa per Ance (costruttori edili), Angelica Gazzani e Matteo Previdi per **Apindustria**, Sergio Spada per Coldiretti, Pierpaolo Mileto per Upa (artigiani) e, per i sindacati, Laura Cristanini e Moreno Fila di Cgil, Alberto Misuri di Cisl, Lucia Perina e Gabriele Bozzini di Uil.

A CURA DI WALTER REGIS E MARILENA DI BRINO RECEPIMENTO DEGLI OBBLIGHI
COMUNITARI IN TEMA DI EPR N A

Al MATTM è partita la consultazione degli stakeholder

Si è svolta il 18 luglio 2019, a Roma, la prima riunione di consultazione degli stakeholder convocata dalla DG rifiuti del MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) per illustrare e discutere le modalità di recepimento nella normativa nazionale del cosiddetto "pacchetto rifiuti" e, nello specifico, degli articoli 8 e 8-bis della Direttiva 851/2018/UE in materia di EPR (Responsabilità Estesa del Produttore), che vanno a modificare gli articoli 178-bis e 178-ter del D.Lgs. 152/2006. La riunione è stata coordinata da Sergio Cristofanelli, responsabile della Divisione II - Gestione integrata del ciclo dei rifiuti, mentre in rappresentanza di **Assorimap** ha partecipato Marilena Di Brino, responsabile comunicazione e relazioni esterne. L'articolo 8 della Direttiva 851/2018/UE verrà recepito dall'articolo 178-bis del D.Lgs. 152/2006, attraverso l'introduzione di obblighi e sanzioni per i produttori; tra gli obblighi vi sono la responsabilità organizzativa e la responsabilità di contribuire alla prevenzione dei rifiuti e alla riutilizzabilità e riciclabilità dei prodotti. Inoltre, viene previsto che l'adempimento degli obblighi da parte dei produttori sia condizione necessaria per l'immissione sul mercato dei prodotti (attraverso l'iscrizione allo specifico Registro Nazionale). L'articolo 8-bis della Direttiva 851/2018/UE verrà invece recepito dal nuovo articolo 178-ter del D.Lgs. 152/2006. Ai requisiti generali minimi indicati devono adeguarsi i regimi di EPR già istituiti sia a livello eurounitario (imballaggi, RAEE, pile, veicoli fuori uso) sia a livello nazionale (PFU, oli, polietilene ecc.). Tra gli obiettivi, vi sono quelli di definire i contributi finanziari e attuare il principio della copertura dei costi, e di migliorare la governance e la trasparenza dei sistemi di EPR. Per la copertura dei costi, sono elencati i costi "minimi" che i produttori devono coprire, con una specifica disposizione che permette di prevedere ulteriori costi specifici caso per caso. Inoltre, in relazione al Registro Nazionale sopra citato, è stato istituito il CREP (Comitato per la Responsabilità Estesa del Produttore), che si avvale del supporto di ISPRA e la cui segreteria tecnica è incardinata presso il MATTM. Il CREP assolve alle funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio sui sistemi EPR; questi ultimi sono tenuti all'iscrizione presso il Registro. Seguiranno successive riunioni per discutere sulla bozza in fieri del recepimento, su cui gli stakeholder saranno chiamati a produrre osservazioni e a confrontarsi. INCENTIVI PER GLI IMBALLAGGI RICICLATI NEL DECRETO CRESCITA Nella Legge n. 58/2019 (il cosiddetto "Decreto crescita") sono previste misure che agevolano l'utilizzo di imballaggi riutilizzati e riciclati. In particolare, all'art. 26-bis è riconosciuto un abbuono pari al 25% all'azienda acquirente che restituisca il rifiuto di imballaggio, e un credito d'imposta pari al 50% all'azienda che effettua la raccolta differenziata dello stesso ai fini del successivo riciclo. All'art. 26-ter è previsto per l'anno 2020 un contributo pari al 25% del costo d'acquisto di semilavorati e prodotti finiti derivanti composti per almeno il 75% da materiale riciclato. Al comma 5 del presente articolo si rimanda al MATTM, di concerto con il MEF e con il MISE, per l'adozione dei "requisiti tecnici e delle certificazioni idonee ad attestare la natura e le tipologie di materie e prodotti oggetto di agevolazione". L'associazione **Assorimap** si è pertanto attivata con la direzione competente del MATTM, rendendosi disponibile a supportare il Ministero per la decretazione prevista al suddetto comma 5. **ASSORIMAP** INCONTRA LA SEGRETERIA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE Il 6 giugno scorso, presso il Ministero dell'Ambiente, il presidente di **Assorimap** **Walter Regis** ha incontrato il capo della Segreteria particolare del Ministro Costa, Fulvio Mamone Capria, e il

capo della Segreteria tecnica del Ministro, Tullio Berlinghi. In tale occasione sono stati affrontati i seguenti temi: sistema Anci-Conai; numeri raccolta e problemi di intercettazione dei materiali; riciclo effettivo, numeri e obiettivi; scarti di processo e costi della termovalorizzazione; riciclo chimico; imballaggi biodegradabili; sistemi autonomi. Il Ministero si è impegnato a coinvolgere **Assorimap** in occasione di future riunioni tecniche e iniziative su questi temi. "+ RICICLI + VIAGGI": LA CAMPAGNA GREEN DI ATAC E CORIPET È stata presentata il 23 luglio scorso a Roma, alla presenza del sindaco Virginia Raggi, la campagna green promossa da Atac e dal consorzio Coripet. Infatti, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico locale per Roma Capitale ha promosso, d'intesa con Coripet, un'iniziativa volta a incentivare l'economia circolare, dal titolo "+ ricicli + viaggi". Grazie all'installazione di tre macchinette ecocompattatrici di proprietà di Coripet nelle stazioni metro di Cipro (linea A), Piramide (linea B) e San Giovanni (linea C), i viaggiatori potranno conferire bottiglie in PET di qualunque formato (da 0,25 cl a 2 litri), ricevendo in cambio 5 centesimi di euro per ogni bottiglia. L'ecobonus, cumulabile senza limiti, potrà essere speso per acquistare titoli di viaggio Atac attraverso il partner B+ di app mobile (MyCicero e Tabnet). L'iniziativa, promossa dal Comune di Roma Capitale, è la prima del suo genere in Italia e durerà in via sperimentale per 12 mesi. APPUNTAMENTI E CONVEGNI A ECOMONDO La 23ª edizione di Ecomondo, il grande appuntamento europeo con la circular economy, organizzato da Italian Exhibition Group dal 5 all'8 novembre presso la Fiera di Rimini, dedicherà anche quest'anno un ampio programma di incontri al tema della plastica. In particolare, risulta di rilievo il panel di appuntamenti promosso dal Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo, preUna delle tre macchinette ecocompattatrici di Coripet installate nelle stazioni della metropolitana di Roma siedo da Fabio Fava. Per esempio, l'evento "Il futuro della progettazione degli imballaggi sostenibili. Verso un osservatorio permanente dell'innovazione del packaging", in programma giovedì 7 novembre, risponderà alla domanda: "Quali sono i più evidenti driver d'innovazione che stanno rivoluzionando il mondo del packaging?" Sempre in tema di imballaggi, arricchirà l'offerta il seminario dal titolo "End-of-waste della frazione mista degli imballaggi in plastica: nuove opportunità per la valorizzazione materica di un'importante risorsa", che si terrà venerdì 8 novembre. Naturalmente, va ricordato che **Assorimap** sarà presente a Ecomondo presso il padiglione B2. **ASSORIMAP** - Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche Via Livenza, 7 - 00198 Roma Tel.: +39 06 83772547 E-mail: info@**assorimap**.it www.assorimap.it

Foto: ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE

CONFIMI WEB

8 articoli

Bretella, ruspe in azione già a gennaio

cronaca Bretella, ruspe in azione già a gennaio La lettera del sì del ministro ai lavori è arrivata all'AutoCs. Già fatta riunione al ministero e primi contatti per gli "espropri" Gianluca Pedrazzi 17 Ottobre 2019 Il ministro De Micheli fa sul serio. «Ho firmato il via libera alla bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo», aveva annunciato all'inaugurazione del Cersaie alcune settimane fa. Detto e fatto. Negli uffici della società AutoCs che si occuperà della realizzazione dei ventidue chilometri e mezzo dell'asse autostradale e dei collegamenti su cui si sviluppa la bretella da Sassuolo allo snodo A1 e A22 è, infatti, arrivata nei giorni scorsi la lettera del ministero dei trasporti e delle infrastrutture che accende il semaforo verde sulla sua realizzazione. Di più. Nel fine settimana una delegazione della società ha avuto un incontro con i vertici del ministero per proseguire nelle tappe di avvicinamento all'apertura dei cantieri. E come vuole l'iter in queste fasi, ora sarà nominato un responsabile del progetto che farà capo allo stesso Mise e che controllerà la rispondenza del progetto a quanto approvato, eventuali criticità e possibili variazioni. Passi formali e tutti già previsti che, se non ci saranno intoppi, porterà - stando a fonti dell'AutoCs - all'apertura del primo cantiere nei giro di due-tre mesi. In altre parole, calendario alla mano, l'inizio del 2020 porterà all'entrata in azione delle ruspe e dei primi sbancamenti. Nel frattempo, la società che realizzerà la Bretella e la gestirà per una trentina d'anni, procederà nelle prossime settimane a contattare ufficialmente anche i privati - le cui proprietà saranno interessate dall'attraversamento dell'autostrada - per procedere con gli indennizzi. Il primo cantiere ad aprire sarà quello a ridosso del crocevia tra Autosole e A22 con cui la bretella si conetterà e dove è prevista la realizzazione di un ponte che attraverserà il fiume Secchia a Campogalliano, per poi affiancarsi alla vecchialinea ferroviaria ed in seguito disporsi parallelamente al fiume fino alla strada Pedemontana a Sassuolo. Il piano degli interventi sarà suddiviso in tre ambiti operativi e cinque aree di cantiere per consentire l'esercizio anticipato di alcuni tratti. L'opera dovrà essere realizzata in quattro anni. AutoCs è controllata per il 51% dalla società Autobrennero e per il restante 49% da un pool di imprese composto dal gruppo Pizzarotti, Coseam (il Consorzio che raggruppa alcune imprese modenesi che fanno riferimento a **Confimi**) e Coopsette. Saranno realizzati anche la tangenziale di Rubiera e il collegamento con lo scalo merci di Marzaglia. - Ora in Homepage

Patto tra categorie e Comune

Patto tra categorie e Comune I partecipanti all'incontro sul Patto tra Comune e categorie. F.B. Tutto Schermo A distanza di quattro mesi dalla sua sottoscrizione nell'incontro preelettorale al Modernissimo con i tre candidati sindaco per concertare assieme la programmazione di infrastrutture, servizi alle imprese e futuro assetto del territorio, il Patto proposto dalle categorie economiche dell'area è stato avviato a Villa Barbarigo col primo incontro tra la rinnovata Amministrazione comunale e presidenti e funzionari delle varie associazioni. «Un processo di creazione di una rete che non annulla storia e identità delle singole organizzazioni, ma che con questo tavolo permanente vuole rilanciare il ruolo dell'impresa diffusa, dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo, dell'industria e dell'agricoltura del territorio» sottolinea Riccardo Barbato presidente mandamentale di Confartigianato promotore del Patto condiviso da Apindustria, **Confimi** Vicenza, ConfagricolturaVicenza, Confederazione Italiana Agricoltori, Confcommercio Vicenza, Confindustria Vicenza e Coldiretti. L'incontro ha toccato vari temi: difesa dei servizi socio-sanitari, snellimento della burocrazia, contrasto dell'abusivismo, orientamento scolastico, imposte e tasse comunali e lotta alla cimice asiatica. «Un proficuo avvio di un nuovo modo di confrontarsi per individuare un percorso unitario per lo sviluppo del territorio affinché Noventa diventi sempre più fulcro di un tessuto socio-economico di riferimento per l'Area Berica» commenta il sindaco Mattia Veronese presente con l'assessore alle attività produttive Paolo Borotto Dalla Vecchia e il consigliere comunale delegato Roberto Marcante. • © RIPRODUZIONE RISERVATA F.B.

Imprese & Territorio dà l'ok a Mazzoleni: "Ma il vice non venga dal manifatturiero"

paolo agnelli Il Comitato Unitario di Imprese & Territorio, nella riunione di mercoledì ha analizzato i risultati emersi dal dialogo con Confindustria Bergamo. Messi a punto i contenuti utili a completare il documento programmatico a supporto del nuovo corso dell'Ente Camerale, i sette Presidenti presenti (assenti Confartigianato e Lia) con una delibera adottata all'unanimità hanno manifestato disponibilità alla proposta avanzata da parte confindustriale che ha individuato in Carlo Mazzoleni la figura idonea a guidare il nuovo corso camerale. Imprese & Territorio giudica "pienamente condivisibile e in linea con le attese anche la proposta avanzata da Confindustria Bergamo di un consiglio camerale in cui sono presenti tutte le associazioni significative del territorio e della composizione di una Giunta camerale equilibrata e rappresentativa". Il Comitato unitario ritiene "naturalmente imprescindibile una Vice Presidenza che sia espressione della pluralità dei settori non manifatturieri rappresentati da Imprese & Territorio. Logica di responsabilità istituzionale che ha sempre trovato applicazione per le cariche apicali della Camera negli ultimi trent'anni". Nel corso dell'Assemblea è intervenuto **Paolo Agnelli** che ha dichiarato: "Spero che l'apertura di Imprese & Territorio venga accolta e recepita con lo stesso senso di responsabilità su cui si fondava la mia disponibilità, ovvero con l'obiettivo di arrivare ad una scelta consapevole e seria per il bene delle nostre imprese. Ringraziando Ascom, Cna, **Confimi**, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti e Fai della fiducia e stima dimostratami dichiaro la mia disponibilità a ritirare la candidatura per favorire questa soluzione che vuole e deve essere conciliativa. Esprimo infine un convinto apprezzamento per la figura imprenditoriale di Carlo Mazzoleni - ha concluso Agnelli-, imprenditore rappresentativo, serio e capace". "Sono convinto che la bontà della delibera assunta possa essere accolta in un'ottica di collaborazione e dialogo per il bene del territorio - sostiene Alberto Brivio - e l'esperienza di questi mesi di confronto con il collega Stefano Scaglia mi offre motivi di fiducia per un esito positivo a favore di tutte le imprese bergamasche". © Riproduzione riservata

Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -3-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -3- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 20,00 DI cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 14,00 audizioni Confapi; **Confimi** industria; Confagricoltura e Cia su 'end of waste' (Ambiente e Lavori pubblici) 14,00 risoluzioni imprenditoria femminile; dazi Usa (Agricoltura) 14,15 audizione presidente Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, su Ddl antibiotico-resistenza (Affari sociali) 14,00 audizione ministro Infrastrutture, Paola De Micheli su linee programmatiche (Trasporti) 14,15 comunicazione Ue su politica fiscale Ue (Finanze) 14,30 audizione Aci su Ddl rc auto (Finanze) 14,30 audizione ArcelorMittal su prospettive sito Taranto (Attivita' produttive) 14,40 audizioni Upb; Cnr su Ddl assegno unico (Affari sociali) 15,00 question time ministri (Aula) 15,00 question time ministero Politiche agricoltura (Agricoltura) 15,45 interrogazioni su superstrada Gela; viadottoPuleto; rinnovo concessione Ativa della tangenziale di Torino (Ambiente e Lavori pubblici) 15,45 Dm aerei trasporto Am; Dm unita' subacquee (Difesa) 16,00 comunicazioni presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, su Consiglio Ue (Aula) Organismi bicamerali 14,00 audizione direttore antifrode Agenzia delle dogane, Maurizio Montemagno (Ecomafie) Red- (RADIOCOR) 16-10-19 12:06:58 (0299) NNNN

Agroalimentare: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Agroalimentare: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre
EVENTI E CONFERENZE STAMPA - Milano: Giornata Mondiale dell'Alimentazione. - Roma: Tavolo Interistituzionale sul caporalato. Ore 15. Ministero del Lavoro, via Flavia 6.
ATTIVITA' ISTITUZIONALE Camera 9,00 audizioni Agrinsieme e Coldiretti su Ddl uso agricolo cannabis (Agricoltura) 10,00 risoluzione sostegno agrumicoltura (Agricoltura) 14,00 audizioni Confapi; **Confimi** industria; Confagricoltura e Cia su 'end of waste' (Ambiente e Lavori pubblici) 15,00 question time ministero Politiche agricoltura (Agricoltura) <http://www.agrisole.ilsole24ore.com/> Red- (RADIOCOR) 16-10-19 07:25:30 (0018)FOOD 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -4-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 16 ottobre -4- - Roma: comunicazioni del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre. Ore 10,30. Senato della Repubblica. Alle ore 16,00 Comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Camera dei Deputati. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 9,00 question time ministero Sviluppo economico (Attivita' produttive) 9,00 audizione ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede su linee programmatiche (Giustizia) 9,00 audizioni Agrinsieme e Coldiretti su Ddl uso agricolo cannabis (Agricoltura) 9,15 audizioni esperti su Ddl farmaci malattie rare (Affari sociali) 9,15 Ddl commissione fake news (Cultura e Trasporti riunite) 9,30 e 20,00 DI cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 9,30 audizioni Up, Eni, Q8 e Tamoil su distribuzione carburanti (Attivita' produttive) 10,00 audizione Consiglio consumatori su Ddl rc auto (Finanze) 10,00 audizioni associazioni disabili su Ddl assegno unico (Affari sociali) 10,00 risoluzione sostegno agricoltura (Agricoltura) 10,45 Ddl ministero Turismo (Attivita' produttive) 14,00 audizioni Confapi; **Confimi** industria; Confagricoltura e Cia su 'end of waste' (Ambiente e Lavori pubblici) 14,00 risoluzioni imprenditoria femminile; dazi Usa (Agricoltura) 14,15 audizione presidente Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, su Ddl antibiotico-resistenza (Affari sociali) 14,00 audizione ministro Infrastrutture, Paola De Micheli su linee programmatiche (Trasporti) 14,15 comunicazione Ue su politica fiscale Ue (Finanze) 14,30 audizione Aci su Ddl rc auto (Finanze) 14,30 audizione ArcelorMittal su prospettive sito Taranto (Attivita' produttive) 14,40 audizioni Upb; Cnr su Ddl assegno unico (Affari sociali) 15,00 question time ministri (Aula) 15,00 question time ministero Politiche agricoltura (Agricoltura) 15,45 interrogazioni su superstrada Gela; viadotto Puleto; rinnovo concessione Ativadella tangenziale di Torino (Ambiente e Lavori pubblici) 15,45 Dm aerei trasporto Am; Dm unita' subacquee (Difesa) 16,00 comunicazioni presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, su Consiglio Ue (Aula) Senato 8,30 DI crisi (Industria e Lavoro) 9,00 Dlgs mercati strumenti finanziari (Finanze) 9,30 Dlgs ruoli Forze Polizia (Affari Costituzionali e Difesa) 10,30 Comunicazioni presidente Consiglio su Consiglio Ue (Aula) 11,30 Istituzione Commissione d'inchiesta su sicurezza e sfruttamento lavoro, istituzione Commissione straordinaria contro fenomeni intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza (Aula) Organismi bicamerali 8,30 audizione capo ispettorato spesa sociale ministero Economia, Luciana Patrizi, su accesso cittadini a Ssn (Semplificazione) 14,00 audizione direttore antifrode Agenzia delle dogane, Maurizio Montemagno (Ecomafie) Red- (RADIOCOR) 16-10-19 07:20:30 (0011)PA 5 NNNN

57a Assemblea Generale di Apindustria Confimi Verona

ECONOMIA VERONESE | 16 ottobre 2019, 21:08 57a Assemblea Generale di Apindustria **Confimi** Verona Martedì 29 ottobre 2019 presso l'Auditorium Verdi della Fiera di Verona è l'occasione per incontrare e discutere di temi economici, sperando che si esca una volta tanto dal politicamente corretto per poter affrontare liberamente i veri temi italiani che sono le troppe tasse, il malfunzionamento della burocrazia e della giustizia, i troppi vincoli e i laccioli che bloccano gli investimenti pubblici, non sono i soldi che mancano ed il debito pubblico è ampiamente gestibile. Ecco il comunicato delle aziende che quasi da sole sostengono l'economia italiana 'Protagonisti uniti e consapevoli. Determiniamo il nostro futuro'. Questo il tema della 57a Assemblea Generale di Apindustria **Confimi** Verona, in programma martedì 29 ottobre, a partire dalle 17 per le votazioni, presso l'Auditorium Verdi della Fiera di Verona. Al centro dell'appuntamento, che porterà al rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione, la città di Verona nel panorama economico italiano e internazionale. Per l'economia scaligera il primo semestre del 2019 è stato in generale un periodo di sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente, ma i segnali per il semestre in corso sono meno nitidi. In prospettiva futura sono tre, secondo Apindustria **Confimi** Verona, gli aspetti su cui investire perché il capoluogo veronese possa continuare a ricoprire un ruolo strategico. Innanzitutto le infrastrutture: non soltanto Tav, ma Alta Velocità e Alta Capacità, reti informatiche e logistica. Poi la legalità: tematica che affronterà l'ex magistrato Gherardo Colombo nella relazione 'La legalità e il rispetto delle regole'. Infine la formazione, a partire dalla riflessione del sociologo Umberto Galimberti dal titolo 'La condizione giovanile nell'età del nichilismo'. All'Assemblea Generale interverranno: **Renato Della Bella**, presidente di Apindustria **Confimi** Verona, e **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria; Federica Mirandola e Michele Ghibellini, rispettivamente alla guida di ApiDonne e ApiGiovani, infine Claudio Cioetto presidente di Api Legnago. Nel corso della serata saranno premiate le aziende che aderiscono all'associazione da oltre 30 anni. mz
Ti potrebbero interessare anche:

La giornata parlamentare - 16 ottobre 2019

La giornata parlamentare - 16 ottobre 2019 16 Ott, 2019 by Redazione Print this article Font size - 16 + Cdm: il governo approva salvo intese dl fiscale e legge di bilancio Dopo una vera e propria maratona notturna, il Cdm ha approvato il Documento programmatico di bilancio (Dpb) da inviare alla Commissione europea e ha dato l'ok "salvo intese" alla legge di Bilancio per il 2020 e al decreto fiscale collegato alla manovra. I capisaldi della manovra dell'esecutivo riguardano la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, la conferma di Quota 100 (voluta dal M5S) la riduzione delle tasse solo per i lavoratori che vale circa 2 miliardi (come voleva il Pd). La misura bandiera voluta dal premier Giuseppe Conte sul tetto al contante c'è: si passa da 3000 a 2000 euro nel 2020 e 2021, per poi scendere a 1000 euro negli anni successivi. A questo si lega nel dl fiscale una norma che prevede multe per i commercianti che non accettano carte e bancomat e una serie di incentivi per il pagamento conmoneta elettronica (superbonus, lotterie, ecc.) e disincentivi come il carcere per gli evasori. La manovra comprende anche un sostegno alle famiglie (Ape Social, Opzione Donna e gratuità degli asili nido), cancellazione del superticket in sanità e proroga delle detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie. Le coperture della manovra, che dovrebbe superare i 30 miliardi, saranno garantite da flessibilità sul deficit, spending reiew, abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi, lotta all'evasione fiscale e dal maggior gettito dalle imposte delle partite Iva. Il dibattito tv Salvini-Renzi tra slogan e discorsi già sentiti Nella terza Camera del Paese dopo la partita Lichtenstein-Italia è andato in onda il confronto tv tra Matteo Renzi e Matteo Salvini. Era dal 2005 che Porta a Porta non ospitava un evento del genere. All'epoca, in epoca di maggioritario, si sfidarono i candidati premier Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Nell'ora e mezza di botta e risposta, i due Matteo hanno sfoderato il loro classico repertorio: da una parte il leghista si è concentrato sulla rivendicazione delle politiche attuate dallo stesso governo (Quota 100, porti chiusi, legittima difesa, lotta alle disabilità, ...) mentre il fondatore di Italia Viva si è concentrato nel marcare le differenze con l'altro Matteo parlando dei 49 milioni, della scarsa partecipazione dell'avversario ai voti in Senato, della diversa visione della globalizzazione (speranza contro paura) e della rivendicazione di quanto fatto durante i governi Renzi e Gentiloni. Si è trattato di un dibattito molto autoreferenziale in cui sia Salvini sia Renzi hanno parlato principalmente al loro potenziale elettorato: da una parte Matteo Salvini ha cercato di consolidare la propria posizione in quella fetta di italiani che sono visceralmente contrari all'attuale Governo e che vedono nella Lega l'unica alternativa; dall'altra parte, Matteo Renzi ha strizzato l'occhio agli elettori moderati di centrodestra e di centrosinistra che secondo l'ex premier non hanno più una casa politica e che vedrebbero in un partito "centrista" come Italia Viva un naturale approdo. Mattarella negli Usa per discutere dei dazi su agroindustria italiana Il presidente Mattarella è partito per gli Stati Uniti accompagnato dai ministri Luigi Di Maio e Paola Pisano per incontrare il Presidente Donald Trump e la speaker della Camera, Nancy Pelosi a Washington per poi recarsi a San Francisco per partecipare ad un convegno sull'innovazione. L'obiettivo del viaggio è rilanciare le relazioni tra i due paesi alla luce delle complicazioni intervenute dopo i dazi americani sui prodotti dell'agroindustria italiana. La controparte americana molto probabilmente chiederà delucidazioni all'Italia per quanto riguarda la questione della Nuova Via della Seta e gli investimenti cinesi nel 5G in Italia. Il viaggio del Capo dello Stato si

inserirà nel quadro turbolento del Russiagate e alla vigilia dell'audizione di Giuseppe Conte al Copasir prevista per la settimana prossima in cui il premier risponderà alle domande del neopresidente, il leghista Raffaele Volpi. L'Aula del Senato tornerà a riunirsi alle 9.30 per la discussione di una ratifica di un trattato internazionale. Successivamente, alle 10.30 il Presidente del Consiglio svolgerà le comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019. A seguire l'Aula del Senato discuterà il ddl recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali. Le Commissioni del Senato Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali in sede riunita con la Difesa si confronterà sullo schema di decreto sulla revisione dei ruoli delle Forze di polizia. La Commissione Agricoltura in sede riunita con la Territorio continuerà l'esame dei ddl sul consumo di suolo. Le Commissioni Industria insieme alla Lavoro voterà gli emendamenti al ddl di conversione del decreto per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali. L'Aula della Camera Alle 11.00 verrà discussa la Relazione della Giunta per le autorizzazioni nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Guido Crosetto. Come di consueto, mercoledì alle 15.00 avrà luogo il question time. Alle 16.00 si terranno le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019. Le Commissioni della Camera La Commissione Affari Costituzionali procederà all'elezione di un segretario e in sede riunita con la Trasporti proseguirà l'esame del ddl di conversione del decreto in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. La Commissione Giustizia svolgerà l'audizione del Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede, sulle linee programmatiche del suo dicastero. La Finanze ascolterà i rappresentanti di CNCU, ACI, in materia di definizione dei premi relativi all'assicurazione obbligatoria per veicoli a motore. La Commissione Ambiente svolgerà alcune interrogazioni e ascolterà i rappresentanti della CONFAPI, di **Confimi** Industria, della Confagricoltura e della CIA, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla normativa che regola la cessazione della qualifica di rifiuto ("end of waste"). La Trasporti svolgerà l'audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sulle linee programmatiche del suo ministero. Alle 9.30 la Commissione ascolterà i rappresentanti di Unione petrolifera, ENI, Q8 e Tamoil, nell'ambito della risoluzione sul settore della distribuzione dei carburanti e alle 10.30 proseguirà l'esame della pdl sull'istituzione del Ministero del turismo. La Commissione Affari sociali svolgerà una serie di audizioni sul sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare e sul contrasto al fenomeno dell'antibiotico-resistenza. La Commissione proseguirà anche l'esame delle pdl sulla disciplina delle attività funerarie. L'Agricoltura ascolterà i rappresentanti di Agrinsieme e Coldiretti sulle iniziative concernenti l'uso agricolo dei prodotti derivati dalla cannabis sativa. A cura di Nomos Centro Studi parlamentari "La settimana parlamentare" è una rubrica a cura di Nomos Centro Studi Parlamentari, partner commerciale dell'Editore di questo Portale di informazione specializzata, Centro Studi Enti Locali S.p.a. . Grazie alla sinergia avviata tra queste due realtà imprenditoriali, ai Lettori di Entilocali-online.it viene offerta la possibilità di consultare, in maniera del tutto gratuita, gli aggiornamenti relativi ai temi e ai provvedimenti al centro dell'attenzione dei due rami del Parlamento. La scelta di avviare questo nuovo Progetto - ampliando la vasta gamma di servizi e contenuti accessibili attraverso questo Portale - si pone in continuità con il costante sforzo profuso da Centro Studi Enti Locali per garantire un'informazione sempre più efficace, tempestiva e completa ai propri Abbonati. Redazione

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

La vice presidente di Confindustria

«Il danno c'è: occorre lavorare per limitare le barriere»

Andrea Ducci

«Meno male che c'è il presidente Sergio Mattarella a svolgere un ruolo da baluardo per le nostre imprese. Non voglio apparire irrispettosa - osserva Lisa Ferrarini, consigliere delegato dell'omonimo gruppo alimentare e vice presidente di Confindustria - ma è un po' irrituale che debba essere il nostro presidente a spendersi su questioni tecniche come i dazi».

Resta che la moderata apertura del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, lascia sperare per un accoglimento parziale delle richieste italiane.

«I nostri rapporti con gli Stati Uniti sono da sempre molto buoni e questo è un fattore che in una vicenda del genere assume un valore. Le parole di Trump sono comunque importanti e lavorare all'individuazione di un metodo condiviso per scongiurare veti, ritorsioni e barriere reciproche è indispensabile, anche perché minacciare di fare la voce grossa con l'amministrazione americana non porterebbe a nulla».

Il dipartimento del Commercio statunitense da domani prevede l'introduzione dei dazi su un lungo elenco di beni e categorie merceologiche. Lei ha già evidenza di qualche effetto?

«La prima conseguenza è che in questi ultimi giorni è scattata una sorta di corsa allo sdoganamento delle merci verso gli Stati Uniti, con un picco delle spedizioni di beni come, per esempio, il Parmigiano Reggiano. L'intento è stato, ovviamente, quello di evitare il giro di vite che scatterà nelle prossime ore».

È possibile fare una prima stima dei danni per le aziende italiane?

«In realtà è difficile calcolare cosa accadrà e averne una dimensione chiara, certo è prevedibile un calo delle vendite soprattutto per alcuni prodotti alimentari che già risentivano della concorrenza dei prodotti cosiddetti italian sounding . Una botta che potrebbe essere riassorbita nel lungo termine, ricalibrando le esportazioni in direzione di altri mercati».

Lei su quali punterebbe?

«La scelta è dura. Guardandoci intorno ci ritroviamo anche con la Brexit, che per l'export agroalimentare italiano costituisce il quarto principale mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi dazi Usa Previsti da domani Prodotti salvati Prodotti colpiti Corriere della Sera VINI Francia Germania Spagna OLIO DI OLIVA Spagna FORMAGGI Francia Svizzera Parmigiano, Pecorino romano, Provolone Mozzarella di bufala campana SALUMI Prosciutto crudo Parma, San Daniele Prosciutto cotto SUPER ALCOLICI Whiskey Scozzese Irlandese Campari AEREI Europa 450 milioni \$ Il valore delle perdite previste sull'export agroalimentare italiano verso gli Usa

Foto:

Lisa Ferrarini Top manager dell'omonimo colosso alimentare

Whirlpool: pronti a trattare sulla riconversione di Napoli

Il piano per i container Prs, Alfagomma partner tecnico. Assunzioni dal 2021
Rita Querzè

Le responsabilità del cortocircuito Whirlpool sono diverse ma ora la priorità è una: trovare una soluzione per lo stabilimento di Napoli e i suoi 400 dipendenti. Prima della chiusura prevista il 31 ottobre.

Nell'ufficio al terzo piano del quartier generale della multinazionale americana, alle porte di Milano, c'è Luigi La Morgia, ceo di Whirlpool Italia. Con lui Giovanni Ferrario, il manager di lungo corso (ex Pirelli, ex Italcementi) segnalato da Whirlpool come possibile subentrante. La proposta sembra ancora in campo. Anche se Ferrario dice: «Sarei ben felice di illustrarla a governo e Invitalia. Per intavolare qualunque discorso, però, dovrebbe cambiare il clima».

I contenuti del piano non sono mai stati oggetto del confronto. La Morgia e Ferrario hanno accettato di illustrarceli. Prima, però, va affrontata una questione. Cosa è successo dal 25 ottobre 2018, quando la multinazionale Usa aveva preso un preciso impegno a rilanciare Napoli? «È successo che a gennaio sono arrivati i dazi di Trump e sono crollate le esportazioni, che rappresentavano un terzo della produzione dello stabilimento. Ma anche che in Italia le lavatrici alto di gamma che in negozio costano 7-800 euro non si vendono più», risponde La Morgia. «Non crediamo si tratti di una fase, il cambiamento è strutturale. Per capirci: dallo stabilimento di Napoli nel 2009 sono uscite 700 mila lavatrici e l'anno scorso siamo scesi sotto le 300 mila». Però Whirlpool ha intascato gli incentivi dello Stato italiano. E il governo pensa di farseli restituire. «Non è un incentivo in più o in meno che cambia le cose. Il punto è tutto industriale: il business non regge. In 4 anni a fronte di 700 milioni di investimenti abbiamo ricevuto 20-22 milioni di incentivi attraverso bandi nazionali e regionali - fa il punto La Morgia -. In Italia abbiamo altri cinque stabilimenti in buona salute. Il piano di investimenti dal 2019 al 2021 in Italia è di 250 milioni di cui 90 già mobilitati. È confermato. L'Italia per Whirlpool è strategica». Sì, però le lavatrici che dal primo novembre non produrrete più qui da quale stabilimento usciranno? Saranno prodotte in Polonia? «Non abbiamo deciso».

Veniamo a ora alle prospettive per Napoli. Il business della Prs di cui Ferrario è imprenditore di riferimento (e a breve anche azionista) è quello dei container refrigerati per il trasporto del fresco. «Parliamo di container innovativi e brevettati, che possono passare dal treno alla nave al camion senza che la merce sia spostata. Prs possiede il 32% di Aok-Prs coldchain ltd, società cinese che inizierà la produzione destinata al mercato asiatico all'inizio del 2020», spiega Ferrario. Si sussurra che Prs abbia solo 2 milioni di capitale... «Il patrimonio sarà di circa 30 milioni, nel corso dei primi 27 mesi investiremo in macchinari e attrezzature 23,6 milioni, i mezzi finanziari non mancano. Negli aspetti tecnici, ci supporta nella fase di engineering con la divisione macchinari e attrezzature Alfagomma, multinazionale italiana specializzata nella produzione di tubi flessibili e raccordi con 3.800 addetti, 438 milioni fatturato e 22 stabilimenti in 10 Paesi». Quanti lavoratori sarebbero riassorbiti ed entro quando? «Nei nostri piani tutti a regime all'inizio del 2022. Dalla fine del 2020 in poi inizierebbero a entrare gradualmente a scaglioni». Whirlpool sarebbe disponibile a rimandare la cessione del ramo d'azienda oltre il 31 ottobre se ci fosse una nuova convocazione del governo per parlare della proposta di reindustrializzazione di Prs? «Al momento nessuno ci ha proposto nulla...», glissa La Morgia. Ma se la proposta arrivasse? «Solo la nostra permanenza

sul sito non è in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

i lavoratori

che dal primo novembre perderanno

il posto con la chiusura dello stabilimento Whirlpool

di Napoli

Foto:

Dall'alto,

Luigi La Morgia

e Giovanni Ferrario

GIANNI DE GENNARO

«L'industria della sicurezza presupposto di sovranità»

Paolo Bricco

La ragione e il pregiudizio. La ragione particolare di una realtà industriale e della sua funzione storica. Il pregiudizio di un senso generalizzato di distanza dalla sua specializzazione, quasi che fosse qualcosa di scabroso.

L'altro giorno Gianni De Gennaro, presidente di Leonardo, ha ricevuto la laurea magistrale *honoris causa* in Comunicazione pubblica e d'impresa all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. La sua *lectio magistralis* va al cuore del problema della natura di un gruppo industriale come quello che ha il suo quartier generale in piazza Monte Grappa a Roma. Centrale nel tessuto produttivo italiano. Essenziale per il posizionamento geopolitico del Paese. Continua a pagina 22 Continua da pagina 1

Cruciale per la sicurezza dei cittadini oltre che per il contenuto tecnologico del nostro sistema economico e, nonostante tutto questo, non di rado guardato - appunto per la sua specializzazione produttiva nel segmento della sicurezza - con l'occhio del pregiudizio se non con lo sguardo in tralice del sospetto.

Spiega De Gennaro, la cui dissertazione ha avuto come titolo "Tecniche di comunicazione condivisa fra istituzioni e imprese per la valorizzazione dell'industria dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza": «L'industria dell'aerospazio e della difesa ha come clienti governi e istituzioni e opera in un mercato oligopolistico caratterizzato da dinamiche internazionali e diplomatiche che influenzano fortemente il business. È un settore su cui insiste talora anche un pregiudizio negativo di parte dell'opinione pubblica. Prendiamo il nostro Paese. Aerospazio, difesa e sicurezza sono stati relegati per troppo tempo nell'immaginario collettivo solo allo stretto ambito dell'industria militare, tanto da farlo considerare quasi come un male necessario e talvolta come un business da contrastare. Del resto, che il dilemma etico relativo all'industria militare abbia radici profonde ce lo dimostra il fatto che già Niccolò Machiavelli affermava che "il Principe non ha scelta perché le armi o se le fabbrica o è costretto ad acquistarle"».

La funzione etico-pubblica di Leonardo costituisce una variabile collegata alla dimensione storica: «Dalla fine della Seconda guerra mondiale, per decenni - nota De Gennaro - abbiamo considerato la sicurezza come un qualcosa di garantito, come un bene messo a disposizione anche da altri (pensiamo agli Stati Uniti nei confronti degli alleati della Nato) e di cui ci si poteva in fondo disinteressare perché le minacce erano ritenute abbastanza remote, improbabili e non immanenti».

Oggi la situazione internazionale è cambiata. Continua il presidente di Leonardo: «La sicurezza è diventata un bene che si consuma quotidianamente e va quindi prodotto, con costi elevatissimi e senza che nessuno sia più disposto a metterla a disposizione gratuitamente, neanche degli alleati. Siamo chiamati ad affrontare minacce ibride e asimmetriche, mentre tornano a presentarsi gli spettri di minacce convenzionali ad alta intensità. È uno scenario profondamente mutato, che rende necessaria l'esistenza e l'attività delle aziende che producono sicurezza».

In alcuni Paesi - l'Italia, in particolare - sembra quasi che tutto questo sia poco commendevole: «Le industrie della difesa, che poi sono quelle che concorrono in modo determinante a produrre sicurezza, sono ancora percepite come qualcosa che si fa, ma non si dice, che occorre mascherare, ingentilire con ricorso a piroette logiche o lessicali». Tutto

questo nonostante la fisiologia avanzata del comparto. Nel nostro Paese l'aerospazio, la difesa e la sicurezza valgono 13,5 miliardi di euro, di cui nove derivanti dall'export. Se si considerano le esportazioni, l'Italia è il quinto Paese al mondo per export cumulato nel decennio 2007-2016, pari a 23 miliardi di dollari. Gli occupati diretti sono oltre 45mila, ma salgono a 160mila se si considerano gli occupati indiretti. E, da noi come nel resto del mondo, questo comparto è una gigantesca placenta in cui si sviluppano feti tecnologici che poi si impiantano in altri settori e che generano - o hanno generato - altrove pezzi di modernità: per esempio internet, i sistemi di navigazione satellitare, le biciclette in carbonio, le protesi e buona parte dei nuovi materiali dell'auto.

I gruppi industriali delle grandi potenze attuali ed emergenti - prima di tutto gli Stati Uniti, ma anche la Russia, la Cina e l'India - comunicano con orgoglio chi sono e che cosa fanno. «In Europa, in Paesi come il Regno Unito, la Francia e perfino la Svezia, le aziende del settore non soffrono di pregiudizi negativi e quindi non si auto-vincolano nella comunicazione. In Germania invece, e in Italia ancor di più, le condizioni sono meno favorevoli. In entrambi i Paesi, la produzione e l'export di sistemi di sicurezza e di difesa stentano a essere considerati come un elemento portante per la crescita economica, tecnologica e industriale». E, peraltro, il pregiudizio negativo generalizzato ha influito sulla classe politica che si misura con un settore che, sia in Germania sia Italia, non paga dividendi politico-elettorali.

A questo punto, chi opera in Italia deve intensificare e circoscrivere la sua immagine, anche per rafforzare la sua identità: «Le aziende del settore - riflette De Gennaro - devono fare la propria parte e sentire la responsabilità di rivendicare e presentare senza reticenze il proprio ruolo nel contesto nazionale e devono al contempo adoperarsi al fine di concentrare l'attenzione di tutti sull'importanza di questo comparto industriale: sia sui prodotti e le tecnologie, sia sul loro impiego». E, anche per questo, Leonardo ha dato vita alla sua fondazione culturale e ha ridato alle stampe l'antica rivista aziendale "Civiltà delle Macchine". Tutta questa base tecno-industriale ha una derivata precisa nella geopolitica: «Avere una propria industria dell'aerospazio e della difesa significa per l'Italia restare nel gruppo di testa, senza dover dipendere necessariamente dalla tecnologia e dai prodotti stranieri e dalla disponibilità di altri Paesi. Le consente di condividere la prima ed esportare i secondi, perché l'Italia possiede buona parte di quelle competenze tecnologiche distintive che le permettono di sedere nel salotto buono dei "grandi" e di poter rivendicare un ruolo di rilievo quando si tratta di cooperare su nuovi progetti, programmi e iniziative».

Di Leonardo è bene parlare, non tacere. Questo gruppo va descritto anche nelle sue criticità, non va osservato con fastidio. Anche perché è un elemento dell'identità italiana e, in generale, della sua collocazione nel mondo attuale e nel mondo futuro. Conclude De Gennaro: «È un fatto che il settore dell'aerospazio e della difesa contribuisce a misurare il peso sul proscenio internazionale dei vari Paesi: conti se hai capacità militari, ma anche se hai una base industriale e tecnologica che consente la tua autonomia e la tua indipendenza. In termini fattuali e non in termini giuridici, avere una industria nazionale dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza è un presupposto della sovranità».

@PaoloBricco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Leonardo. --> Il presidente De Gennaro

Foto:

Riconoscimento. -->

Il 15 ottobre l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha conferito la laurea magistrale *honoris causa* in Comunicazione pubblica e d'impresa a Gianni De Gennaro, presidente di Leonardo.

Tamburi: l'incertezza rende le Ipo più fragili

Simone Filippetti

Tamburi: l'incertezza rende le Ipo più fragile -a pag. 15

A Londra, gli yacht di Ferretti hanno doppiato la boa addirittura due volte: tanta era la curiosità degli investitori stranieri per il cantiere italiano che il road show ha fatto tappa due volte. Non succede quasi mai. Eppure non è bastato e la casa del motoscafo Riva in legno, simbolo mondiale di barca di lusso, fatica a chiudere il "book" di ordini. Il Made in Italy non piace proprio mentre il paese vive un periodo di ritrovata calma sui mercati? Un anno fa, l'Italia era in piena tempesta: spread che galoppava, investitori stranieri in fuga. Oggi il rischio paese è tornato a livelli fisiologici per una nazione che rimane comunque il terzo debito pubblico al mondo (oltre i 2mila miliardi di euro). Eppure il mercato non compra Italia in Borsa; ma allo stesso tempo è boom di nuovi fondi. Sembra quasi un cambio di paradigma sul mercato dei capitali. Per Gianni Tamburi, il talent scout di Piazza Affari e oggi anche investitore di alto profilo (da Eataly, promessa matricola; a OVS ed Elica) di aziende in Borsa ne ha portate 30 nella sua vita: da quelle col botto, come Moncler, rimasta ancora negli annali di Piazza Affari; a quelle estere (la casa francese di arredi di lusso Roche Bobois quotata alla Borsa di Parigi), niente di nuovo sotto il sole. È l'eterno finto dilemma tra pubblico (Borsa) e privato (fondi). È da sempre così: le Ipo sono bestie strane. Innanzitutto, ricorda, «c'è l'Ipo discount». Nella finanza c'è più psicologia che matematica: «Una quotazione, al netto della qualità della matricola, è da un punto di vista puramente di mercato nient'altro che una scommessa sul futuro: chi compra azioni di una debuttante si prende un rischio maggiore perché non c'è un track record. E dunque è giusto chiedere uno sconto». E oggi, tra economie mondiali in frenata e tensioni internazionali, le aspettative sono deboli. La fatica di Ferretti non è sintomo di un caso Italia o di una distopia del mercato: «Semplicemente, le matricole stanno soffrendo ovunque nel mondo». Wework, il colosso dei posti di lavoro condivisi, e Peloton, la concorrente di Technogym, hanno fatto flop. «Quando aumentano incertezza e volatilità, le Ipo diventano le operazioni più fragili». Da un lato i collocatori (banche e advisor) sono sempre baldanzose, spingono per massimizzare incasso; ma un investitore preferisce comprare azioni già quotate piuttosto che mettere soldi su un asset incerto. Non c'è alcun terremoto, ma quello che si vede oggi, scarso appeal delle borse, boom di capitali privati, è solo un effetto del mondo a tassi sotto zero: «Dalla Signora Maria al ceo di Goldman Sachs, i soldi di tutti non rendono più nulla. Ecco che allora tutti si spostano sui cosiddetti investimenti alternativi». Di qui il proliferare di fondi. Ma Tamburi si è guadagnato una fama di contrarian sulla quale ha costruito il successo della sua Tip. Vede già avanti: i fondi oggi promettono il 15% di ritorni, e devono investire la liquidità che hanno raccolto. Comprano a multipli alti, troppo. Che succederà tra 3-4 anni? «Il rischio bolla e sboom è concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Simone Filippetti

MERCATI

Quotazione Ferretti da thriller: incognita sui capitali asiatici

Pochi i fondi europei sottoscrittori, in azione un intermediario cinese
Carlo Festa

Gli yacht Ferretti dovrebbero approdare, a fatica, a Piazza Affari. Dopo un finale thrilling, l'azienda delle imbarcazioni di lusso si prepara all'arrivo in Borsa di lunedì 21 ottobre a un prezzo di 2 euro per azione.

a pag. 15

MILANO

Gli yacht Ferretti, a fatica, procedono verso Piazza Affari. Il semaforo verde definitivo all'Ipo potrebbe esserci oggi, tranne sorprese ulteriori. L'azienda delle imbarcazioni di lusso punta ad arrivare in Borsa lunedì prossimo 21 ottobre ad un prezzo di 2 euro per azione, per un totale di 174 milioni di euro raccolti.

I consulenti e le banche erano ancora al lavoro ieri sera per completare l'allocazione delle azioni. Questa mattina dovrebbe essere fissato il prezzo, appunto a quota 2 euro. In ogni caso, comunque vada, l'operazione ha mostrato una grande debolezza nell'attrarre fondi istituzionali italiani ed asset manager europei ed americani.

Sono state necessarie due proroghe e un abbassamento della forchetta di prezzo per avvicinare l'Ipo all'esito finale. La forchetta è stata rivista infatti portandola da 2,5-3,7 euro a 2-2,5 euro. Così il gruppo vale circa 7 volte l'Ebitda del 2020, un super-sconto che per certi versi potrebbe garantire un «upside» all'azione al momento dello sbarco lunedì.

L'adesione dei fondi esteri e di quelli italiani è stata bassissima sulla prima forchetta di prezzo presentata, considerata eccessiva in termini di multipli, e voluta (probabilmente sbagliando la mossa) dall'azionista cinese Weichai Group. Ne è nata una revisione al ribasso per venire incontro alle richieste di sconto.

Ma il punto di svolta c'è stato a metà della scorsa settimana con il road show in Asia. In soccorso di Weichai Group sono arrivati investitori asiatici, probabilmente cinesi: il 60% delle azioni sarebbe collocato a 5 principali investitori. Alcuni di questi si sarebbero serviti di Agricultural Bank of China come intermediario. Ma sulla loro identità c'è strettissimo riserbo. Insomma, quello di Ferretti sarà ricordato per essere un rientro in Borsa (la società era già stata quotata 16 anni fa) al cardiopalma. Fondata a Bologna nel 1968 da Pietro Ferrari, figlio di Enzo, l'azienda è oggi in mani cinesi (86% Weichai Group), con la famiglia Ferrari all'11%. Il gruppo guidato da Alberto Galassi ha spiegato come utilizzerà le eventuali risorse dell'Ipo: non acquisirà nuovi marchi, avendone già 8 in portafoglio. Eventuali operazioni straordinarie non sono escluse nel settore dei servizi.

Investimenti sono previsti anche per completare il portafoglio di yacht e finalizzare quello nuovo delle barche Wally, il marchio acquisito a gennaio scorso. Oltre al lusso sotto i riflettori c'è la sicurezza, con la produzione di pattugliatori veloci Fsd (Ferretti Security and Defence). Ma prima c'è da portare a termine oggi, in acque sicure, la quotazione. Si saprà stamattina il bilancio definitivo. E poi Ferretti potrebbe finalmente tornare a Piazza Affari, dopo una permanenza di due anni e mezzo dal giugno 2000 al gennaio 2003.

Prima del passaggio a Weichai Group nel 2012, Ferretti ha conosciuto diverse fasi, tra crisi aziendali e rilanci. L'azienda è stata comprata e rivenduta dai fondi di investimento per dieci anni: era arrivata in Borsa nel giugno 2000 a 2,47 euro per azione per un valore di circa 370 milioni di euro.

Il gruppo venne poi delistato a gennaio 2003 a 4,35 euro grazie all'intervento del fondo Permira, che con un'offerta pubblica sborsò oltre 670 milioni. Qualche anno dopo un nuovo passaggio societario con l'offerta da 1,7 miliardi di euro del fondo Candover. L'operazione era avvenuta in gran parte a debito con Royal Bank of Scotland. Alla fine dello scorso decennio la fase recessiva, unita alla rottura dei covenant finanziari, aveva fatto precipitare il gruppo in una crisi, per superare la quale era stato necessario l'intervento nel 2012 proprio degli investitori cinesi, che hanno poi rilanciato l'azienda. Ora l'ultimo, concitato, riassetto con la Ipo a Piazza Affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Festa Carel Industries 11/06/2018 720 19/10/2018 423 267 108,2 5.700 114,2 586 Piovan Garofalo Health Care 09/11/2018 DATA IPO Techedge 19/12/2018 Nexi 16/04/2019 Italian Exhibition Group 19/06/2019 Ferretti Yachts 21/10/2019 Fonte: Elaborazione de Il Sole 24 Ore Ultime Ipo al mercato principale di Piazza Affari e valorizzazione societaria (in milioni) VALORIZZAZIONE AL PREZZO DI OFFERTA (MLN) 0 2000 4000 6000 Le ultime matricole

Le ultime matricole

la visita negli Usa / PANORAMA

Mattarella e Trump, confronto sui dazi Ordinati 90 F35

Riccardo Barlaam

Dazi contro la Ue al centro dei colloqui fra il presidente Mattarella in visita negli Usa e Trump. L'Italia auspica di trovare un confronto collaborativo per evitare ritorsioni. Trump rilancia: non vogliamo essere duri con l'Italia. Durante la conferenza stampa congiunta Trump ha detto che l'Italia ha acquistato aerei militari F . -a pagina 9

WASHINGTON

Sotto una pioggia battente si è svolta la visita di Sergio Mattarella alla Casa Bianca. Il presidente della Repubblica italiana è stato accolto con tutti gli onori da Donald Trump. Sono stati ribaditi i buoni rapporti tra Italia e Stati Uniti, «mai buoni come ora», ha detto il tycoon. Una rapida stretta di mano, un paio di insolite piccole pacche sulle spalle e i due leader sono entrati nella Stanza Ovale. Trump seduto sulla poltrona a sinistra, dietro di lui in piedi per tutto il tempo il segretario di Stato Mike Pompeo. Mattarella, seduto di fianco, era accompagnato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, non presente nella sala. Trump ha ricordato i 7,5 miliardi di dazi decisi dalla Wto nella vertenza per gli aiuti di stato ad Airbus che partiranno domani e colpiranno circa 450 milioni di euro di prodotti agroalimentari italiani, a partire dal Parmigiano reggiano. «Di sicuro il presidente italiano vorrà discutere di questo. È la prima volta che abbiamo vinto con la Wto. La Cina si è arricchita grazie alla Wto. I 7,5 miliardi sono contro l'Europa, certo toccano anche l'Italia. Ma mentre i rapporti con i paesi europei a volte sono difficili e spinosi l'Italia si è sempre dimostrata vicina e amica degli Stati Uniti». Lasciando intendere la possibilità di un trattamento preferenziale, da amico speciale, che in effetti in parte c'è già stato: dai dazi Wto sono stati esclusi i vini italiani. Lo stesso Trump ha ricordato che sono stati colpiti volutamente i vini francesi per ritorsione contro la "Digital tax". La tassa varata da Parigi, in assenza di una decisione europea, che ha colpito le grandi società tecnologiche, accusate di non pagare le imposte in proporzione ai loro giganteschi fatturati. A tratti è sembrato più uno show di Trump che un vertice bilaterale. Due uomini diversi. Misurato e rigoroso il capo dello Stato italiano. Un fiume in piena il presidente americano, tempestato dalle domande su impeachment, sul ritiro dalla Siria, la Cina e l'accordo annunciato ma non firmato. Il presidente Mattarella ha ascoltato con molta attenzione gli *opening remarks* di Trump. Ha ringraziato il presidente americano per l'invito e si è detto sicuro di discussioni positive, portate avanti «con spirito di amicizia e concretezza». Ha ricordato l'incontro avuto tra i due leader al Quirinale e i rapporti solidi tra i due paesi. Dopo un ventina di minuti di monologo di Trump, Mattarella ha chiesto la parola e ha auspicato una convergenza proprio sulle politiche commerciale e sui dazi. Dritto al punto. «Mi auguro - ha detto - che sia possibile mettere in campo un confronto, una collaborazione, che eviti di arrivare alle ritorsioni. Nello spirito dell'alleanza euroatlantica che ci unisce, si trovi una posizione in cui ogni parte tenga conto delle esigenze dell'altro. L'alternativa è che si vada a un peggioramento dei rapporti. Ora è arrivata la sentenza favorevole a Boeing, tra qualche mese arriverà quella a favore di Airbus. Con i dazi non vince nessuno. Le economie di entrambi i Paesi vengono penalizzate», ha detto il presidente italiano: «Tanto vale cercarla subito questa intesa».

«Esamineremo con attenzione il capitolo riguardante l'Italia nei dazi Wto», ha promesso Trump. Che non ha fatto aperture sui dazi alle auto e alla componentistica Ue, sui quali una sua decisione è attesa a metà novembre. «Juncker - ha detto - è stato brillante. Si è

approfittato degli Usa nei rapporti commerciali. Per noi è difficile vendere i prodotti agricoli e le auto in Europa. Stiamo parlando con le nuove persone che arrivano a Bruxelles. Spero che non si arrivi ai dazi contro l'Europa», ha detto l'inquilino della Casa Bianca, lasciandosi però la porta aperta per le ritorsioni.

Trump ha parlato anche della Nato, del fatto che molti paesi europei non pagano abbastanza per l'Alleanza. Mattarella ha ricordato che l'Italia resta il quinto contributore Nato e il secondo in termini di numero di militari destinati alle missioni, dopo gli Stati Uniti.

Sul ritiro dalla Siria, Trump ha detto che «l'America non è la polizia del mondo». Turchia e Siria «dovranno cercare una soluzione da soli». Poco importa se i russi prenderanno il controllo della Siria. Ha difeso la sua scelta di riportare a casa i soldati Usa. Ha ripetuto almeno cinque volte che «i curdi non sono angeli». Nel mare di parole ha detto anche che il partito curdo turco del Pkk «è peggio dell'Isis».

In ultimo, sulla visita a Roma del segretario alla Giustizia William Barr a fine settembre per chiedere ai servizi italiani di indagare sul Russiagate, Trump ha detto di non sapere che cosa ha appreso Barr nei suoi incontri romani. «Però so che c'è stata corruzione nella campagna per le elezioni del 2016. Corruzione che potrebbe arrivare fino a Obama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ipp

Alla Casa Bianca. --> Sergio Mattarella con il presidente degli Usa Donald Trump

IMPRESE

Made in Italy, cresce il falso cinese Danni all'export per 24 miliardi

La Via della seta rischia di accentuare il problema che erode il 3,2% dell'export Italia al quarantaseiesimo posto nell'indice sulla tutela dei diritti di proprietà

Laura Cavestri

MILANO

Il marchio che perde business e valore. Il gettito fiscale (in miliardi di euro) che evapora e i posti di lavoro che non si creano. L'Italia resta il Paese europeo che più paga il conto (salato) della contraffazione: 24 miliardi di euro, ossia il 3,2% dell'export, secondo l'Ocse. E attenzione alla "Via della Seta", cioè all'accordo sulla *Belt & Road Initiative* che proprio l'Italia - unico Paese Ue - ha sottoscritto con la Cina. Perché oltre a far viaggiare più velocemente i prodotti legali, potrà offrire nuovi porti e binari al *fake made in China*.

Presentato ieri, a Manila, l'*International Property Rights Index 2019* (l'Indice internazionale sulla tutela dei Diritti di Proprietà) - realizzato dalla Property Rights Alliance - che misura come vengono tutelati marchi, brevetti, disegni e, in generale, le opere dell'ingegno, in oltre 129 Paesi, capaci di rappresentare il 98% del Pil mondiale ed il 93% della popolazione.

Distanti dai Paesi del G7

L'Italia è ben distante dagli altri Paesi del G7 e si colloca al 46° posto della classifica, dopo il Bahrein e la Giordania, con un punteggio finale di 6.1 su 10. Il distacco con i vertici della classifica è significativo. Finlandia, Svizzera, Nuova Zelanda, Singapore e Australia, che occupano i vertici, hanno tutte un punteggio superiore a 8.5. I Paesi del G7 mediamente hanno ottenuto un punteggio pari a 7,9.

L'indice si compone di 3 voci principali che riguardano il "sistema politico e giuridico", la "tutela dei diritti fisici" e la "tutela dei diritti intellettuali".

Il nostro Paese si rivela insufficiente nella prima voce, soprattutto per quanto riguarda la stabilità politica e l'efficienza ed efficacia della giustizia civile, oltre agli alti livelli di corruzione percepiti. Mentre raggiunge una risicata sufficienza nelle altre due.

«I diritti di proprietà - ha detto Pietro Paganini, presidente di Competere.eu - sono un indicatore chiave del successo economico, della stabilità politica e dell'innovazione. Non è un caso, infatti, che ai primi posti di questo speciale indice si trovino da anni i paesi che innovano di più, come quelli Scandinavi, gli Usa, Singapore e la Svizzera».

L'incognita Belt&Road

Nonostante il lieve miglioramento, potrebbero sorgere nuovi problemi con l'ingresso dell'Italia nella *Belt & Road Initiative*, scrivono gli esperti di Competere.eu nel case study sull'Italia realizzato per l'*International Property Rights Index 2019*.

Secondo i dati Ocse, le principali fonti di prodotti contraffatti sequestrati dalle dogane italiane provenivano da Cina e Hong Kong. Tra il 2014 e il 2016, la Cina ha rappresentato, rispettivamente, circa il 37 e il 30% dei sequestri totali effettuati dalle dogane italiane. I prodotti più colpiti dal fenomeno sono beni di lusso, macchinari e attrezzature elettriche, prodotti del tabacco. Tra i beni di lusso, in particolare, la moda. Danneggiata non solo nel valore dei marchi "vittime", ma nella filiera produttiva delle Pmi fornitrici e c onto terzi, che a causa del commercio illecito riducono anche i volumi di vendita e quindi profitti, salari e occupati. A lungo termine, le aziende italiane devono affrontare significative erosioni di marchi e margini da chi cavalca liberamente i falsi.

Su 24 miliardi di euro di danni da falsi, la manifattura italiana perde, ad esempio, 3,8 miliardi in abbigliamento/calzature, 3,2 miliardi su cibo, bevande e tabacco e 3,1 miliardi su elettronica e apparecchiature elettriche, prodotti ottici e strumenti scientifici. Ne risente anche lo Stato, per mancato gettito delle imposte sulle società e, trattandosi di transazioni illecite, anche dell'Iva.

Creare sinergie

La sola Cina - va però anche detto - è ormai il primo Paese al mondo per numero annuo di richieste di brevetto e tutela della proprietà intellettuale. Nel solo 2017, le controversie, in Cina, in materia di IP hanno superato le 237mila (+33,5% rispetto all'anno precedente). In questi anni, a Pechino sono nati un Ufficio nazionale per la tutela dell'IP sotto il ministero cinese del Commercio e tribunali specializzati per dirimere, velocemente e con competenza, queste cause. Anche per favorire gli investitori esteri (soprattutto occidentali). Ma il fenomeno non diminuisce.

Per questo, «prima di proseguire con l'accordo Belt & Road - ha concluso il direttore di Competere.eu e autore del case study Italia, Giacomo Bandini - è necessario stabilire con la Cina degli standard di tutela della proprietà solidi e concordare con Pechino attività efficaci di contrasto alla contraffazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Periodo 2014-2016, dati percentuali PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI FALSI MADE IN ITALY Periodo 2014-2016, dati percentuali PRINCIPALI SETTORI COLPITI 0 5 10 15 20 25 30 35 40 45 Cina Hong Kong Grecia Romania Turchia Corea Stati Uniti Senegal Marocco Emirati Arabi Uniti 0 5 10 15 20 25 30 Moda Orologi App. elettriche Borse Ottica Scarpe Gioielli Giocattoli Macchinari medici Veicoli QUOTE DEI SEQUESTRI DOGANALI VALORI SEQUESTRI QUOTE DEI SEQUESTRI DOGANALI VALORI SEQUESTRI
Fonte: OECD 2017 Fonte: OECD 2017 Il falso made in Italy

I NUMERI

24 miliardi

I danni per l'Italia

Secondo l'Ocse, è la quantificazione del danno prodotto dalla contraffazione alle imprese italiane

46°

La classifica

È la posizione dell'Italia nella classifica su 129 Paesi. Al top, Finlandia, Svizzera, Nuova Zelanda, Singapore, Australia e Giappone. Seguono Usa, Canada e i Paesi Ue. Sopra di noi, il Bahrain e la Cina è 49°

+33,5%

Le cause IP in Cina

La Cina - primo produttori di fake da esportazione - combatte, a sua volta, la contraffazione in casa. È la percentuale di crescita, in un solo anno (2017) delle cause di Intellectual property.

Foto:

Il falso made in Italy

30.000.000.000 Il valore della manovra in euro Per bloccare l'aumento dell'Iva arriva una raffica di mini-tasse

Un euro in più sugli imballaggi, prelievo su gasolio e olii industriali Nessuna riforma Saranno premiati i consumatori che faranno acquisti con le carte di credito
Valentina Conte

Roma - Una manovra da 30 miliardi che non fa aumentare Iva e accise nel 2020 per 23,1 miliardi. Coperta per 14 miliardi da tagli e entrare più altri 14 dal deficit, con 2 miliardi ancora da definire. Ma che non resiste alla tentazione - e alla necessità - di mettere più di una tassa. Non c'è il balzello sulle sim telefoniche. Non c'è la sugar tax sulle bibite. Non c'è neanche la rimodulazione dell'Iva: più cara per tartufi e caviale, meno per pannolini e assorbenti. Ma c'è tutta una serie di balzelli, a partire dalla Plastic tax, che farà discutere.

Mentre gli interventi più importanti slittano nella seconda parte o alla fine del 2020. Affidati a Fondi e leggi delega: cuneo fiscale, famiglia, non autosufficienza, Green new deal.

Lo conferma il Documento programmatico di bilancio (Dpb), la cornice della manovra, spedito a Bruxelles alle 5 del mattino di ieri, in ritardo rispetto alla mezzanotte. I dettagli delle misure non ci sono. La legge di Bilancio neppure, neanche in bozza. Mentre il decreto fiscale con alcune delle coperture viene riscritto di minuto in minuto. È chiaro però sin da ora che i lavoratori aspetteranno il mese di luglio per buste paga (un po') più pesanti. I malati settembre per l'abolizione del superticket sanitario da 10 euro. Sempre settembre anche per la "Carta bimbi" da 400 euro con cui pagare nidi e baby sitter. I pensionati tra 1.500 e 2.000 euro si accontenteranno di 6 euro lordi in più all'anno. Gli statali di 50 euro lordi al mese. Non dispiace però alle famiglie la riconferma dei bonus legati alle ristrutturazioni della casa (e in più il bonus facciate). E alle imprese la conferma degli incentivi per rinnovare macchinari (Industria 4.0 e Nuova Sabatini), il voucher manager per l'esperto digitale, la conferma del credito di imposta al Sud.

Più delicato il capitolo anti-evasione che il premier Conte si è voluto a tutti i costi intestare. Il meccanismo del cashback sembra nascere tra mille dubbi. Il contribuente che paga idraulici, elettricisti, parrucchieri e ristoratori con la carta e raggiunge una certa soglia di spesa nel 2020, riceverà indietro parte di quella spesa il 6 gennaio 2021, la Befana degli onesti. Non è una detrazione e non si sa la cifra. L'ipotesi di qualche centinaio di euro non sembra destinata a cambiare le sorti dell'evasione in Italia. Eppure il governo stanZIA per questo premio Befana 3 miliardi nel 2021 e altrettanti nel 2022.

Che dire poi della Plastic tax, una tassa da 1 euro per ogni chilo di imballaggi o confezioni di plastica: vale 1,8 miliardi nel 2020, 2,5 nel 2021 e 2,3 nel 2022, compresi i balzelli sul gasolio e gli olii industriali. Plausibile che il mondo del commercio si rivalga sul consumatore finale per recuperare l'aggravio.

Potrebbero aumentare anche pere, mele e insalata - ovvero il carrello della spesa - sino a quando i green corner, gli angoli verdi nei supermercati, con i prodotti sfusi non saranno diffusi ovunque (c'è un incentivo su questo).

A leggere bene poi il Dpb spuntano altre tasse. Le detrazioni al 19% - tranne gli interessi sul mutuo - caleranno per i redditi alti (si ipotizza da 120 mila euro) fino a scomparire (da 240 mila). Si introduce un'imposta di bollo da 2,4 euro per foglio sui certificati penali.

L'imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari (anche prima casa) passano da 50 a 150 euro ciascuna, anche se quelle sui trasferimenti soggetti a Iva calano da 200 a 150

euro. Cancellate le esenzioni vigenti sui buoni pasto cartacei a 4 euro (ma aumentano quelle sui buoni elettronici). La flat tax al 15% per le partite Iva fino a 65 mila euro resta, ma con vincoli e paletti. Quella al 20% fino a 100 mila euro non debutterà nel 2020: abolita. Questo porta 250 milioni nel 2020, quasi 2 miliardi nel 2021 e 1,4 miliardi nel 2021.

Sottosegretaria del Mise

Alessia Morani "Cessione non accettabile Interverremo"

m.pat.

roma - «Non accettiamo diktat da chi ha firmato un accordo e dopo qualche mese lo disattende unilateralmente». Alessia Morani, sottosegretaria allo Sviluppo Economico in quota Pd, è ancora in attesa delle deleghe, ma segue ovviamente con grande attenzione le crisi industriali italiane. E per l'emergenza Whirlpool (ormai emblema di tutti gli altri 160 casi sui tavoli del ministero) rincara la dose già espressa martedì dal premier Giuseppe Conte e dal ministro Stefano Patuanelli. Per Whirlpool le condizioni di mercato che c'erano al momento dell'accordo ora sono cambiate e lo stabilimento di Napoli non sarebbe economicamente sostenibile.

«Ma di cosa parliamo... come è possibile cambiare le carte in tavola nel giro di così poco tempo? L'accordo è di fine 2018 e l'annuncio della chiusura della fabbrica è arrivata a giugno».

La multinazionale propone un progetto alternativo di riconversione. Perché il governo non lo vuole neanche vedere? «Perché la proposta è di una società di diritto svizzero (la Prs, ndr) e con un capitale di 15mila euro. Inaccettabile. Noi siamo convinti che non esistano piani industriali alternativi».

Resta il fatto che Whirlpool, senza il progetto di riconversione, la fabbrica di Napoli la chiuderà il primo novembre. E di solito le grandi multinazionali non si fanno molti problemi ad andarsene...

«Vorrà dire che interverremo per tutelare quello stabilimento, quei lavoratori e quel know how. È sceso in campo anche il premier Conte, perché per il governo il caso Whirlpool è strategico».

Crede che il predecessore di Patuanelli, Luigi Di Maio, abbia gestito bene questa crisi? In molti gli rimproverano di non aver saputo anticiparne l'esplosione.

«Non mi sento di addebitare responsabilità a Di Maio. In fondo ha firmato un buon accordo che è stato improvvisamente disatteso da Whirlpool». -.

INTERVISTA / STAMPA PLUS / ST+

Ferrero, l'ad Italia: "Diventeremo leader nei biscotti"

FRANCESCO SPINI

Ferrero, l'ad Italia: "Diventeremo leader nei biscotti" P. 18 «Puntiamo a espanderci nel mondo dei biscotti, il lancio a fine mese di Nutella Biscuits è destinato a cambiare il mercato». L'ad di Ferrero Italia, Alessandro D'Este, spiega la nuova svolta della società su cui il gruppo «punta 120 milioni di euro di investimenti». Una mossa che ha tutta l'aria di essere la risposta del gigante di Alba all'iniziativa di Barilla, che a inizio anno ha lanciato la sfida entrando nel mondo delle creme dolci spalmabili. Dottor D'Este, è scoppiata la nuova guerra dei biscotti? «Non la metterei in questi termini. La via è stata tracciata dalla nostra proprietà a livello internazionale. Anche in Italia è il segmento più affine al nostro, che consente di massimizzare la nostra esperienza e le nostre capacità, aprendoci ampi spazi di crescita. Siamo di gran lunga i primi nella pasticceria di cioccolato, dove abbiamo il 40% del mercato, e del dolce confezionato, dove siamo al 17%. Ma questo non ci basta». Che obiettivi vi date? «Quello di Nutella Biscuits sarà un lancio epocale. Il primo anno svilupperanno oltre 80 milioni di euro di vendite, rispetto ai 15 milioni che normalmente un prodotto nuovo genera. In termini di unità supereremo i 25 milioni di unità, in sostanza li comprerà un italiano su due. Questo prodotto diventerà di gran lunga il numero uno del mercato». Perché entrate oggi nel segmento dei biscotti? «Perché in Italia i biscotti valgono il 20% del mercato del dolce confezionato, sono il mercato più rilevante. Questo è il Paese della pasta, della pizza e, appunto, dei biscotti. Paradossalmente il mercato della cioccolata è piccolo, molto più ridotto da noi che nei Paesi nordici. Al contrario di quello dei biscotti». Lo affronterete solo con il marchio Nutella? «No, abbiamo già lanciato un biscotto Kinder e svilupperemo in Italia la linea della pasticceria fine della belga Delacre, acquisita nel dicembre di tre anni fa. Per i Nutella Biscuits abbiamo messo a punto un prodigio di tecnica industriale». Ce lo spieghi. «A produrre il prodotto è lo stabilimento di Balvano, in provincia di Potenza, due linee con una tecnologia particolare che assembla i biscotti farciti di Nutella. Nel centro abbiamo investito 120 milioni di euro e stiamo assumendo 150 persone. Da qui il prodotto sarà commercializzato in Europa. In Francia lo abbiamo lanciato in aprile ed è già in testa alla classifica». Che tipo di consumatore è quello con cui vi confrontate? «Un consumatore tendenzialmente prudente, che cerca di spendere meno e di spendere meglio rispetto al passato, aspettandosi da noi qualità al giusto prezzo». Pensate anche a linee per discount, a prezzo più basso? «No. La modalità standard delle produzioni, sul mercato, è quella di partire da un obiettivo di posizionamento di prezzo e su quella base si definisce che ingredienti usare. Da noi è il contrario: partiamo dalle migliori materie prime e dai migliori procedimenti industriali. La gestazione dei nostri prodotti può durare anche una decina d'anni». È stato così anche per il nuovo prodotto? «Certo, e negli ultimi tre anni lo abbiamo testato sul mercato nazionale. Molti lo conoscono già: tre anni fa si era sviluppato un mercato parallelo alimentato da chi comprava i nuovi biscotti dai punti vendita dove facevamo i test, per rivenderli con ricarichi fino a 5 volte. Oggi su Amazon c'è una schiera di appassionati che arriva a pagare molto di più, pur di avere l'anteprima». Non sempre il prezzo è determinante, è così? «Il consumatore è spinto da due tensioni diverse. Il risparmio da un lato, ma dall'altro vuole anche mangiare bene e sano, con la necessità di "indulgenza" verso quei prodotti considerati più buoni e gustosi. Per noi riuscire a collocarci su questa lunghezza d'onda consente di non perdere opportunità di crescita, anche nel nostro settore dolciario, e consente di rispondere alle nuove

esigenze di consumo». Come si sviluppa l'e-commerce nel vostro segmento? «Vale lo 0,8% dei consumi alimentari. È in crescita, ma ci metterà del tempo. La risposta della distribuzione al commercio elettronico, però, è il ritorno del negozio di prossimità, che riesce a intercettare l'esigenza di comodità del consumatore moderno». Qual'è la vostra strategia per crescere in Italia? «Sviluppiamo nuovi prodotti come i biscotti, le caramelle, le gomme e, attraverso partnership, i gelati. Continuiamo a innovare e a realizzare, in parallelo, un'eccellenza distributiva ed espositiva per coinvolgere sempre più il consumatore. In occasione del lancio di Nutella Biscuits il 4 e il 5 di novembre mille dipendenti di Ferrero andranno nei punti vendita di tutta Italia per raccontare la novità. Dal 24 al 31 ottobre festeggeremo il lancio in Piazza Gae Aulenti, a Milano». -

ALESSANDRO D'ESTE PRESIDENTE E AD FERRERO COMMERCIALE ITALIA. Sarà un lancio epocale, supereremo i 25 milioni di pacchi: li comprerà un italiano su due. In Italia il segmento dei biscotti vale il 20% del mercato del dolce confezionato. Molti conoscono già il nuovo prodotto. Durante i nostri test si è creata una borsa parallela sul web.

Foto: Lo stabilimento Ferrero di Balvano, in provincia di Potenza, con un tir carico dei nuovi Nutella Biscuits

L'intervista/Verso la manifestazione di sabato

Salvini: «La crisi? Sono stato ingenuo Sulla Capitale ho commesso errori»

Mario Ajello

«La crisi? Sono stato ingenuo. Su Roma ho commesso errori». Così l'ex ministro dell'Interno e leader della Lega Matteo Salvini in una intervista a Il Messaggero. «Se avessi conosciuto meglio i centri di potere mi sarei mosso diversamente», aggiunge. «Sabato? Riempiremo piazza San Giovanni e daremo un segnale contro il governo truffa». A pag. 9 enatore Salvini, sabato la manifestazione a Roma: tenta la spallata al governo e alla Raggi? «Non so se sarà una spallata. So che siamo gli unici matti che riempiranno la piazza più grande della Capitale, mentre gli altri si rifugiano in salette e teatrini. La gente ha chiesto alla Lega di dare un segnale contro il governo truffa e contro l'accozzaglia delle dieci sinistre, ed eccoci qua». E la Raggi? Finora da parte vostra, su Roma, solo slogan e ovvie lamentele. Ma fare una manifestazione non significa avere un progetto per la Capitale. «Guardi, noi siamo pronti da subito a governare Roma». Ma un progetto lo avete? Un candidato c'è? «Stiamo lavorando molto. La bussola è il buon senso e il pragmatismo. Lei dice che facciamo solo slogan ma, per esempio, nel duello tivvù con Renzi chi dei due, tra lui e me faceva sparate propagandistiche? Lui. Io sono abituato a parlare di cose. Anche su Roma». Un vero progetto di città finora lei non lo ha mai presentato. «Io invitai a votare la Raggi, a riprova che non sono prevenuto. Ora basta però. Il nostro progetto di rinascita, che c'è anche se lei non lo vede, parte dai rifiuti. La differenziata ha fallito e va riorganizzata da capo. E in questo settore il disastro è colpa anche della Regione Lazio di Zingaretti, che valorizza zero i rifiuti. I romani spendono 140 euro a tonnellata per mandarli all'estero». Differenziata e valorizzazione dell'immondizia: vago e parziale come progetto. «Le aggiungo: i termovalorizzatori. E c'è l'Atac da rifare. Domani andrò in un deposito a parlare con i lavoratori. Anche i romani hanno diritto ad avere mezzi pubblici funzionanti». Sulla Capitale finora ha sbagliato troppo - esempio: il no al Salva Roma - e se ne sta accorgendo? «Non ho mai detto di non salvare Roma. Ho solo detto che anche Catania o Alessandria vanno aiutate». Ma Roma è Roma! E' la Capitale degli italiani. «Noi potevamo riempire la Raggi di soldi, ma se lei non li sa spendere non aveva senso. Oc` corre competenza. E questo è il momento giusto per riportarla a Roma». Come candidato sindaco pensa a Giulia Bongiorno? «Lei ce la teniamo come prossimo ministro della Giustizia, appena faremo cadere Pd e M5S che, unendosi solo in nome dell'anti-salvinismo, hanno decretato la propria vicendevoles fine. Intanto per noi stanno lavorando su come dovrà essere Roma numerosi medici, giuristi, architetti, docenti... Una classe dirigente si sta formando. Quella che la Raggi non ha. Un sindaco incapace con una buona squadra può anche funzionare, un sindaco incapace che non sa neppure scegliere le persone crea il disastro». Chi fa parte di questa classe dirigente in fieri? «Se faccio dei nomi, quelli vengono bollati politicamente. Mentre noi siamo aperti al contributo di tutti. Teniamo il silenzio e lavoriamo a pancia a terra». Ma voi avete fatto poco e male (esempio: il dissennato progetto delle autonomie) rispetto alla Capitale. «Guardi, possiamo fare di più. Ma non l'abbiamo mai governata. Ora che aspiriamo a farlo, faremo tesoro di certe disattenzioni o errori». Perché il governo giallo-verde non ha fatto leggi speciali per Roma? «Non servono». I romani le vogliono e si aspettavano da lei di più. «Va bene, convengo: si può dare di più! Come nella famosa canzone». Le autonomie avrebbero danneggiato gravemente la Capitale. «Non lo credo. Dal Nord al Centro e al Sud, l'autonomia fa bene a tutti. Quando torneremo al governo, ripartirà il

progetto per dare l'autonomia alle regioni che la chiedono, così come prevede la Costituzione, ma sul ruolo di Roma dobbiamo ragionare meglio e lo faremo. Intanto, mandiamo via la Raggi». Alla base della crisi che lei ha innescato non c'è stato da parte sua anche un deficit di conoscenza di Roma e delle sue dinamiche politiche e istituzionali? «E' vero, se avessi conosciuto meglio Roma, e i suoi centri di potere, da cui mi sento estraneo, mi sarei mosso meglio. Evitavo certe ingenuità. Ma rifarei tutto. Ora si tratta di ripartire, e lo stiamo facendo benissimo. Vinciamo in Umbria, poi in Emilia Romagna e poi in Calabria». E il governo cade prima della primavera? «Non manca molto, le assicuro». Mario Ajello

SCENARIO PMI

9 articoli

Meccatronica, l'Its di Aib

Ecco i «colletti blu» al servizio delle Pmi

Roberto Giuliotti

Inaugurato ieri il secondo biennio dell'Istituto tecnico superiore per l'automazione e i sistemi meccatronici industriali di Lonato, si guarda già al futuro. Nella sede di AB Group di Orzinuovi che ha ospitato i 27 studenti che hanno superato le selezioni per accedere al biennio formativo, Paola Artioli, vice presidente Aib con delega a Education e Capitale umano, ha infatti anticipato che «oltre allo sviluppo degli attuali percorsi, vi saranno anche quello informatico e dei materiali».

Una delle prerogative dell'Its è infatti quella di definire il percorso formativo di concerto con i partner dell'iniziativa, tra cui molte imprese di Aib, che indicano ambiti e trend di maggior interesse per le aziende. A cominciare dalla necessità di formare tecnici di alto profilo con competenze trasversali, capaci di operare secondo i nuovi standard richiesti da Industria 4.0. Ma non solo. «L'Its di Lonato - ha sottolineato Angelo Baronchelli, presidente di AB Group e vice presidente di Aib con delega a Sviluppo d'impresa e Innovazione - dà una concreta opportunità agli studenti di approcciare il mondo del lavoro durante la formazione, attraverso l'apprendimento on the job dei percorsi di tirocinio direttamente in azienda. Il diploma di tecnico superiore apre subito ai giovani le porte del mondo del lavoro e fin dal primo anno si può essere assunti come apprendisti. Il tasso di occupazione del primo biennio poi è stato intorno al 90% con opportunità di carriera e retribuzioni interessanti». E senza precludere l'eventuale proseguimento accademico degli studenti. Il diploma è infatti riconosciuto a livello europeo ed è ispirato al modello duale tedesco, con un piano di studi in cui è prevista una quota di docenza superiore al 50% proveniente dalle imprese e una formazione che ha l'obiettivo di integrare la conoscenza teorica con l'attività pratica, lavorando in azienda. Già dal primo anno, tre studenti dell'Its di Lonato inizieranno anche un percorso in apprendistato di alta formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Industria

Ha preso il via ieri pomeriggio, nella sede

del gruppo Ab di Orzinuovi,

il secondo biennio

di corso

dell'Its per l'automazione e i sistemi meccatronici che conta

27 studenti

L'INTERVISTA ROBERTO GUALTIERI

«Una riforma per ridurre le tasse»

«Governo unanime: anche su evasione, tasse sul lavoro e flat tax discontinuità netta» «Una sola manovra non fa una politica economica: ora cantieri su fisco e pensioni»

Giorgio Santilli e Gianni Trovati

La notte tra martedì e mercoledì è stata lunga e i lavori del consiglio dei ministri si sono chiusi poco prima che albeggiasse. Ma «è andata molto bene» rivendica il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, parlando poche ore dopo con Il Sole 24 Ore, «perché abbiamo approvato tutto all'unanimità». Il messaggio del ministro è limpido: su flat tax, cuneo fiscale, clausole di salvaguardia la svolta è stata netta. Ora si passa ai cantieri per riformare fisco e pensioni. «La nostra discontinuità non è solo nel merito ma anche nel metodo» dice Gualtieri.

Santilli e Trovati a pag. 2-3

La notte fra martedì e mercoledì è stata lunga, e i lavori del consiglio dei ministri su legge di bilancio, decreto fiscale e *Draft Budgetary Plan* si sono chiusi poco prima che albeggiasse. Ma «è andata molto bene», rivendica il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri parlando poche ore dopo con Il Sole 24 Ore, «perché abbiamo approvato tutto all'unanimità, rispettando le scadenze, e siamo riusciti a trovare una sintesi che dà alla manovra un profilo molto chiaro a sostegno della crescita». A occupare le ultime ore è stato anche lo snodo tecnico dei tre miliardi "aggiuntivi" sui saldi 2020, alla fine risolto con una rimodulazione che abbassa l'acconto 2019 e alza il saldo dell'anno prossimo sulle partite Iva soggette all'Isa. E i temi più politici legati alla lotta all'evasione. «Ma la discussione è fisiologica in un governo di coalizione - sostiene Gualtieri - e alla fine i punti del programma di governo sono diventati i capitoli di una manovra che oltre ad affrontare l'eredità del passato avvia con più ambizione del previsto le misure per la crescita. Senza l'elenco di nuove tasse che qualcuno temeva all'inizio». Con il premier Conte il rapporto è «ottimo», aggiunge Gualtieri, e l'intesa è «piena» sullo sforzo da fare per la lotta all'evasione e gli incentivi ai pagamenti tracciabili. Si è parlato anche di un sms del presidente del Consiglio al titolare dei conti per spingerlo a non cedere su questa linea. «Più che un sms - chiosa Gualtieri - si tratta di una priorità condivisa e che ha bisogno di risorse. E in manovra ci sono».

Ministro, ma nonostante queste condivisioni nella prima prova sul campo della maggioranza giallorossa non si è andati un po' oltre con gli attacchi incrociati? Nel suo precedente ruolo europeo ha potuto sviluppare a fondo l'arte della mediazione. Quanto le è stata utile negli ultimi giorni?

Nel mio metodo c'è sempre la ricerca di soluzioni condivise fra punti di vista differenti, com'è fisiologico in Europa ed è indispensabile in un governo di coalizione.

Lei però, a differenza dei suoi predecessori, è un ministro politico.

E infatti l'importante è che la mediazione sia svolta attivamente, avendo chiaro l'indirizzo del governo, come abbiamo fatto arrivando a una sintesi unanime. Ci siamo confrontati non solo dentro la maggioranza di governo, ma anche con le forze sociali, economiche e produttive, e nonostante i tempi stretti siamo riusciti a definire un indirizzo comune nel dialogo con il Paese che adesso proseguirà in Parlamento.

Con quali risultati? Quanto ha pesato la scarsità di risorse disponibili?

Non bisogna dimenticare che si tratta di una manovra complessa, che deve fermare gli aumenti Iva ma non può limitarsi solo a questo. La manovra riesce non solo a gestire un'eredità pesante, ma aumenta dopo anni le risorse per gli investimenti pubblici, rimette in

campo gli incentivi per quelli privati e avvia le misure di sostenibilità sociale e ambientale. Perché intervenire sulle rette degli asili nido, come stiamo facendo, non significa solo aiutare le famiglie con redditi medio-bassi, ma anche puntare a incrementare il tasso di partecipazione femminile al lavoro. Non è un caso che sia così basso, in un Paese che offre un asilo solo al 10% dei suoi bambini. Ma naturalmente tutto questo segna solo l'avvio dell'azione di governo.

In che senso?

Nel senso che ora vogliamo avviare una serie di cantieri, realizzare un'ambiziosa riforma fiscale, aprire un tavolo sulle pensioni per gestire il «dopo Quota 100», avviare una nuova commissione sulla spending review, e dare un forte impulso per sbloccare gli investimenti che già sono in bilancio. Si tratta di una serie di filoni strutturali, da portare avanti con il metodo del coinvolgimento dei diversi attori politici e sociali. L'obiettivo è di rimettere il Paese sulla strada della crescita, con meno debito, meno evasione e tasse più basse su lavoro e impresa. Ma per partire bisognava prima di tutto riportare l'Italia sulla carreggiata giusta come protagonista in Europa.

Che cosa significa gestire il dopo quota 100?

Bisogna costruire un assetto più equo, flessibile ed equilibrato del sistema previdenziale, e anche in questo caso abbiamo valutato che prendersi il tempo per una riforma complessiva fosse più efficace rispetto a un intervento estemporaneo sulle finestre. Anche perché la scarsa adesione dei potenziali interessati al pensionamento anticipato continua a proiettare una spesa molto minore rispetto al previsto, e quindi ci è sembrato più opportuno seguire questo andamento, utilizzarlo per la definizione dei saldi e avviare nel frattempo un dialogo con le parti sociali. Perché con loro condividiamo il fatto che ci sia necessità e urgenza di affrontare i nodi strutturali.

Per esempio lo scalone di oltre cinque anni che si creerebbe alla fine del 2021 con il termine di quota 100?

Quello ma non solo. Vogliamo affrontare in termini complessivi il tema dell'equità, a partire da lavori gravosi, donne e giovani, e dell'utilizzo efficiente delle risorse.

Ma aver respinto l'idea di una correzione immediata a quota 100 non ha diminuito il carattere di discontinuità rispetto alle politiche economiche seguite fin qui?

Ma noi abbiamo messo in campo una discontinuità significativa ma ragionevole, che si esercita su più piani. Ce n'è prima di tutto una di metodo, perché stiamo dimostrando che la flessibilità senza inutili tensioni sui mercati e con Bruxelles è possibile, mentre la linea dello scontro ha avuto un impatto pesantissimo sulla finanza pubblica, e alla fine ha ridotto paradossalmente anche la stessa possibilità di chiedere spazi aggiuntivi a Bruxelles. Poi, c'è la discontinuità di merito. Per esempio nel dire «no ai condoni» e mettere risorse su investimenti e cuneo fiscale invece che sulla Flat Tax.

A proposito di Flat Tax, che cosa accade a quella introdotta lo scorso anno per i lavoratori autonomi?

Sulla cosiddetta Flat Tax delle partite Iva abbiamo cancellato l'ipotesi iniqua dell'innalzamento a 100mila euro con aliquota al 20%, mentre su quella già in vigore fino a 65mila euro ci siamo limitati a interventi di correzione degli aspetti più discutibili. Invece non inseriremo l'obbligo di conto dedicato per evitare in questa fase oneri ulteriori. Sul reddito di cittadinanza c'è condivisione sul fatto che bisogna migliorarne il collegamento con le politiche attive del lavoro, e lo faremo.

E sulle clausole di salvaguardia?

La manovra cancella gli aumenti Iva del 2020 e riduce in modo significativo quelli previsti nel 2021 e 2022. Ma soprattutto non mette nuove clausole sugli anni successivi. Perché è uno strumento negativo che va superato. Per uscirne occorre tempo, ma superare le clausole significa cambiare l'impostazione della politica di bilancio, programmare le misure già ad aprile con il Def e inserirle in un orizzonte pluriennale. Perché la politica economica non si fa con una singola manovra.

Soprattutto quando le risorse sono scarse. C'è chi ha accusato il governo di una certa timidezza nelle misure pro crescita, in una manovra assorbita per il 75% dallo stop agli aumenti Iva. Perché non avete scelto una strada diversa, con un ritocco parziale dell'Iva per avere più spazi fiscali per gli altri interventi?

È noto che abbiamo discusso di ipotesi diverse. E ridefinire un equilibrio fra le varie imposte anche attraverso una rimodulazione delle aliquote Iva è un'opzione che ha molti elementi di forza. Ma sappiamo anche che può essere rischioso avventurarsi in modo affrettato in riforme del regime fiscale. Il governo è nato ai primi di settembre, abbiamo esplorato possibili rimodulazioni collegate agli incentivi ai pagamenti tracciabili, ma abbiamo concluso che è meglio mettere in campo una riforma fiscale più organica, anche per evitare interventi frettolosi che poi rischiano di dover essere corretti creando incertezza fra gli operatori. Il tema quindi resta in campo, nel novero delle azioni di policy che sarà affrontato nel quadro di una riforma fiscale più generale.

Con il rischio di aumenti di tasse?

L'obiettivo è quello di proseguire con la riduzione della pressione fiscale che già avviamo quest'anno e che vogliamo realizzare, a differenza della Lega, tenendo fermo il principio della progressività delle imposte. Lo porteremo avanti con tre motori. Il rilancio della crescita, la riduzione del costo degli interessi che è il capitolo più inefficiente della spesa pubblica, e affrontando il grande tema dell'evasione fiscale che ha cifre insostenibili per un Paese moderno. Sugli interessi abbiamo già raggiunto risultati importanti, ieri lo spread ha chiuso a 131 punti, dai 135 di ieri, e nelle scorse ore era sceso sotto i 130 come non accadeva dal maggio 2018. Ma puntiamo a fare molto di più. E sull'evasione stiamo mettendo in campo un importante pacchetto che con il piano per i pagamenti digitali punta a promuovere la modernizzazione del Paese.

I 7 miliardi di gettito ipotizzati da queste misure, però, sono sfumati subito.

Bisogna fare attenzione. La Nadev non ha parlato di 7 miliardi dalla lotta all'evasione, perché quello 0,4% del Pil è stato da subito collegato anche ad altre misure sulle entrate tributarie. Ci hanno accusato di mettere obiettivi irrealizzabili, mentre in realtà siamo stati più che prudenti. Tecnicamente, le misure anti-evasione valgono tre miliardi di gettito, e nel Dpb abbiamo inviato a Bruxelles un'analisi puntuale e dettagliata di ogni intervento. Le stime di gettito sono state elaborate una per una con le agenzie fiscali, e in tutti i casi abbiamo scelto di mettere il dato più prudente della forchetta.

Quindi non temete obiezioni da Bruxelles?

L'Europa ci chiedeva il dettaglio, e noi lo abbiamo fornito con il massimo di precisione. Certo, la commissione valuterà la manovra come fa sempre, ma mi aspetto questa volta un dialogo ordinario, come accade normalmente con tutti i Paesi.

Anche sui tre miliardi di entrate spostate all'anno prossimo?

Anche qui bisogna fare chiarezza, perché non si tratta di spostare entrate. Al momento della Nadev non disponevamo di alcuni dati per la ragione semplice che i versamenti dei soggetti

Isa erano stati spostati al 30 settembre. Per questo abbiamo fatto stime iperprudenti, superate dall'arrivo degli incassi effettivi. Ora quindi ridurremo del 10% gli acconti che si pagano nel 2019, rimodulando il saldo dell'anno prossimo. Questa misura riguarda entrate per 1,5 miliardi, mentre gli altri 1,5 miliardi sono strutturali e dipendono appunto dagli effetti di compliance che hanno fatto crescere anche gli incassi di quest'anno.

Ma nemmeno questo è sufficiente, visto che sulle coperture si sta accendendo la polemica sull'«elenco di nuove tasse» in arrivo con la manovra.

Capisco benissimo il ruolo dell'opposizione. Ma va detto che in realtà gli interventi di questo tipo sono decisamente limitati sia nel numero sia nell'importo, e quasi sempre l'aumento fiscale è accompagnato da forme di incentivi in una logica di transizione verso la sostenibilità. Sui buoni pasto, per esempio, si riducono le agevolazioni per quelli cartacei, ma si aumentano per quelli elettronici. Ci sono due misure nuove sulla plastica, ma limitata agli imballaggi, e sulla cosiddetta Sugar Tax, che sarà limitata alle bevande e non si occuperà di merendine, per intenderci. Non ci sono interventi sui carburanti, e non ci sarà l'intervento retroattivo sulle detrazioni di cui si è parlato.

Anche sulla cedolare secca per gli affitti a canone calmierato, portata dal 10% al 12,5%, sono già partite le polemiche.

Anche questa misura va vista con più attenzione. In realtà, l'aliquota del 10% era temporanea ed era destinata a risalire al 15%. Con il nostro intervento invece la rendiamo strutturale al 12,5%. A ben vedere quindi si tratta di una riduzione e non di un aumento di tasse.

Ma anche se non in chiave retroattiva, su detrazioni e deduzioni pensate comunque di intervenire?

Ci sarà una riduzione delle agevolazioni su alcune spese, ma in misura molto graduale e limitata ai redditi molto alti. In tutto, il capitolo dedicato alla rimodulazione delle tax expenditures e alle tasse ambientali vale nel Dpb 943 milioni di euro, quindi è stato ulteriormente alleggerito rispetto alle previsioni della NadeF. È ovvio che una manovra ha bisogno di coperture, e che il lavoro non è stato semplice, ma obiettivamente questa componente fiscale è modesta ed è inferiore ai timori di molti.

Nell'ambito della lotta all'evasione, un ruolo chiave è affidato alla stretta sulle compensazioni. Ma in questo modo non si rischia di colpire anche i contribuenti onesti, che vedono un allungamento dei tempi prima di poter utilizzare una compensazione a cui hanno diritto, con effetti negativi sulla loro liquidità?

Proprio per evitare questo effetto abbiamo deciso di accantonare l'ipotesi più invasiva, che interveniva direttamente sui 730. L'altra misura, che vale un miliardo e chiede di utilizzare il credito d'imposta solo dopo averlo indicato in dichiarazione, affronta oggettivamente un problema reale, quello di un livello di abusi insostenibile che emerge chiaramente dai dati. Ci potrà essere qualche difficoltà iniziale, ma a regime questa misura sarà metabolizzata dal sistema, come accaduto ad altri interventi del passato.

Su sanzioni e soglie di punibilità dei reati fiscali, invece, la tensione è stata alta? È stata trovato un accordo?

Il tema è di competenza del ministro della Giustizia Bonafede. L'inasprimento delle sanzioni per i grandi evasori è un obiettivo del programma di governo, e lo condivido. Naturalmente va conseguito con equilibrio sia nel metodo sia nel merito, perché gli interventi sul Codice penale hanno un'oggettiva delicatezza, e su questo approccio c'è consenso nel governo. Nel decreto c'è una prima norma sull'aumento delle sanzioni per le dichiarazioni fraudolente, e abbiamo il tempo per approfondire gli altri aspetti.

Accanto alle sanzioni ci sono gli incentivi, e anche su questo si è discusso molto. A quali soluzioni siete arrivati?

Gli incentivi sono il cuore della filosofia che stiamo mettendo in campo, e abbiamo condiviso con il presidente Conte la scelta di investire a fondo su un grande piano per i pagamenti digitali. Il piano sarà composto da una serie organica di misure, tra cui anche un rafforzamento della lotteria degli scontrini con un aumento significativo dei premi dal primo gennaio. Da metà anno è poi prevista la partenza del superbonus, cioè del rimborso di una parte delle spese effettuate con pagamenti tracciabili nei settori dove oggi è più diffuso l'utilizzo del contante. Il meccanismo è pensato per premiare progressivamente l'incremento e la diffusione degli strumenti digitali di pagamento. Poi vogliamo introdurre incentivi per spingere l'acquisizione del Pos da parte degli esercenti e ragionare con gli operatori sulla riduzione delle commissioni.

Questo insieme di misure si lega all'esigenza di coprire gli interventi della manovra, che oltre all'Iva si concentrano sul taglio del cuneo fiscale. Anche qui si è sviluppata una discussione fra chi ha spinto per un taglio concentrato sui lavoratori e chi ha chiesto di guardare alle imprese. Come finirà?

I tre miliardi a disposizione per quest'anno, e i sei a regime, saranno concentrati sui lavoratori, come del resto ci è stato chiesto sia dai sindacati sia da Confindustria. In questi giorni siamo riusciti a trovare le risorse per raccogliere l'invito ad incrementare il peso del taglio e dare più sostanza macroeconomica alla misura. Sulle sue modalità attuative stiamo lavorando d'intesa con il ministero del Lavoro, e confrontandoci con le parti sociali, per valutare nel modo migliore la platea e le modalità di applicazione.

La manovra promette nuovi stanziamenti per gli investimenti pubblici, ma resta il problema dell'utilizzo dei fondi, e degli spazi fiscali ristretti dal debito pubblico ma anche dalle regole comunitarie. Come se ne esce?

Prima di tutto è importante la scelta di tornare ad aumentare le risorse, perché per rilanciare la crescita bisogna rilanciare gli investimenti. Nella loro gestione, lavoreremo a stretto contatto con la struttura di coordinamento dedicata che è stata costituita a Palazzo Chigi. Ma bisogna allargare l'ottica. Perché oltre a incrementare gli investimenti pubblici bisogna rafforzare il loro collegamento con quelli privati. E gli strumenti ci sono.

Quali?

La manovra rfinanzia gli incentivi di Impresa 4.0, torna a estenderli alla formazione e ne allarga l'impatto agli interventi per la riconversione produttiva in chiave green per incentivare lo sviluppo dell'economia circolare. Poi c'è il rifinanziamento della Nuova Sabatini, il fondo di garanzia per le **Pmi**, l'anticipo al 2022 della totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, e reintroduciamo l'Ace per promuovere la crescita dimensionale delle imprese. Bisogna valorizzare strumenti che già si erano affacciati nel Piano Juncker e poi nel programma InvestEu, nell'ottica di un grande piano dell'European Green Deal che punta a mobilitare a livello complessivo mille miliardi di euro. L'Italia è un'attiva promotrice di questo piano, e come commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni avrà anche questa competenza.

Resta però il fatto che di golden rule si discute da anni senza molto costruito.

Sulla golden però ora si è riaperto il dibattito, e sul possibile trattamento preferenziale degli investimenti diretti alla sostenibilità ambientale e sociale, che ho proposto all'Eurogruppo di Helsinki, ho registrato prime significative aperture. L'Italia sarà protagonista in questo dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TREND IN CALO «Il nuovo governo ha fissato un obiettivo pari a 0,2 punti percentuali di Pil per le privatizzazioni e altre entrate afferenti al fondo di ammortamento del debito per ciascuno dei prossimi tre anni»
3 2 2 0 1 -2 0 -4
Tasso di crescita del Pil nominale (scala sx)
Var. del rapporto debito/Pil (scala dx) 2017 2018 2019
2020 2021 2022
Fonte: Istat - Obiettivi programmatici dal 2019
Evoluzione in rapporto al Pil
IL DEBITO
Var. dello stock di debito (scala sx)
Le previsioni nel Dpb 2,2 2,2 1,4 1,8 2019
2020 2021 2022
0 1 2 3
Indebitamento netto in % del Pil
IL DEFICIT 1,3 1,3 1,1 1,6 2019
2020 2021 2022
0 1 2 3
In % del Pil
L'AVANZO PRIMARIO
GLI EFFETTI DELLE MISURE STRUTTURALI
«La prevista diminuzione del deficit beneficia degli effetti permanenti delle misure strutturali da introdurre con la manovra 2020 e le leggi ad essa collegate»
MIGLIORAMENTO DAL 2021
«L'avanzo primario, dopo la discesa all'1,1 per cento del Pil del prossimo anno, è previsto migliorare all'1,3 per cento nel 2021 e all'1,6 per cento del Pil nel 2022»
FOTO MASSIMO DI VITA

PAROLA DI MINISTRO DELL'ECONOMIA

IL DOPO QUOTA 100

«Confronto sullo scalone, i nodi equità, flessibilità ed efficienza»

LE IMPRESE

«Torna l'Ace, rifinanziamo Industria 4.0, nuova Sabatini e fondi Pmi»

I RAPPORTI CON LA UE

«Mai detto 7 miliardi dall'evasione: a Bruxelles tutti i dettagli»

trend in calo «Il nuovo governo ha fissato un obiettivo pari a 0,2 punti percentuali di Pil per le privatizzazioni e altre entrate afferenti al fondo di ammortamento del debito per ciascuno dei prossimi tre anni»

gli effetti delle misure strutturali «La prevista diminuzione del deficit beneficia degli effetti permanenti delle misure strutturali da introdurre con la manovra 2020 e le leggi ad essa collegate»

miglioramento dal 2021 «L'avanzo primario, dopo la discesa all'1,1 per cento del Pil del prossimo anno, è previsto migliorare all'1,3 per cento nel 2021 e all'1,6 per cento del Pil nel 2022»

Le previsioni nel Dpb

Foto:

Le nuove tasse. -->

«Interventi moderati sia nel numero che nell'entità. Sugli affitti calmierati fissiamo al 12,5% la cedolare che sarebbe salita al 15%.

Quindi non è un aumento, è una diminuzione»

MANOVRA -->

2020 -->

--> La notte fra martedì e mercoledì, che ha portato all'ok alla manovra, nel racconto del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, protagonista di scelte e confronti

" L'SMS DI CONTE La spinta del presidente del Consiglio sugli incentivi ai pagamenti tracciabili più che un sms è una linea politica condivisa che ha bisogno di risorse. E in manovra ci sono

" IL GIALLO DEI 3 MILIARDI Sui 3 miliardi per il 2020 problema risolto: 1,5 sono di maggior gettito strutturale, per gli altri riduciamo del 10% l'acconto che i soggetti Isa pagano nel 2019 e aumentiamo il saldo»

" LE CLAUSOLE Cancelliamo gli aumenti ereditati e non mettiamo nuove clausole. Perché è uno strumento negativo che va superato progressivamente per tornare a programmare

" IL DOPO QUOTA 100 Abbiamo preferito evitare interventi estemporanei perché i risparmi sono già forti. Ora affrontiamo i nodi strutturali su equità, flessibilità ed efficienza del sistema
" I NODI DELLE COPERTURE Mai parlato di 7 miliardi dalla lotta all'evasione. Si tratta di 3 miliardi che abbiamo illustrato nei dettagli alla Ue Tutte le stime di gettito iperprudenziali
Foto:
" PARTITE IVA Evitiamo di introdurre l'obbligo di conto dedicato per non creare ulteriori oneri

Investire nell'economia reale La selezione è un processo articolato nel quale è bene farsi guidare: con i fondi Ucits l'investimento è liquidabile in giornata mentre con i FIA l'orizzonte di investimento è di almeno sette anni Strumenti. Con i prodotti ad hoc anche il piccolo investitore può scommettere sulle imprese del nostro Paese selezionate dal gestore, diversificando non solo l'investimento ma anche il rischio

Fondi comuni, Pir ed Eltif: i veicoli adatti a investire in Pmi

Isabella Della Valle

La vera materia prima dell'Italia è il risparmio. Lo è da sempre. Ma non sempre questa risorsa è stata utilizzata per favorire lo sviluppo di un'altra eccellenza tricolore: il tessuto produttivo, quello costituito dalle **Pmi**. Difficile per un investitore, soprattutto se poco esperto, l'accesso diretto alle piccole medie imprese e, soprattutto, rischioso se si decide di investire in un'unica realtà. Non solo. Anche capire quali siano le vere eccellenze aziendali sulle quali puntare per favorirne la crescita non è banale, come non è immediato capire che un investimento del genere ha bisogno di un orizzonte temporale medio lungo. Insomma, avventurarsi su questo segmento di mercato è complesso, ma gli strumenti per farlo non mancano.

Uno di questi è il fondo comune, attraverso il quale è possibile investire su un certo numero di aziende (diversificando quindi il capitale e il rischio) anche con somme contenute. Sono prodotti che rientrano nella categoria degli azionari Italia, puntando sia sulle grandi società sia su realtà di minori dimensioni (di solito facilmente riconoscibili dal nome o, per chi ha più pazienza, dalla lettura del prospetto informativo che specifica il raggio di attività del gestore). L'investimento sui fondi azionari Italia nell'ultimo anno ha reso mediamente il 13% e se si allunga l'orizzonte temporale a tre e a cinque anni, la rivalutazione è stata rispettivamente del 38 e del 39 per cento. Ma il veicolo ad hoc per puntare sulle small e mid cap è (o meglio, era) il Pir, il piano individuale di risparmio. Creato nel 2017, ha riscosso molto successo presso gestori e risparmiatori complice l'agevolazione fiscale prevista. Nel primo anno di vita i Pir hanno raccolto quasi 11 miliardi, nel secondo 4. Ora il mercato è bloccato a causa delle modifiche normative varate con la legge di bilancio 2019 che ne ha rivisto la struttura originale, imponendo dei limiti minimi di investimento (3,5% sull'aim e 3,5% sul ventre capital) che, secondo gli operatori del settore e non solo, potrebbero compromettere la liquidabilità di questi prodotti che di fatto sono fondi aperti. Risultato? Oggi il comparto dei Pir (71 prodotti in totale) è fermo e viaggia con una raccolta negativa per poco meno di 600 milioni da inizio anno: gli unici flussi che potrebbero arrivare sono quelli di chi ha investito nel 2017 e nel 2018 perchè di nuovi prodotti non ne sono più nati. E pensare che da gennaio a oggi le performace di alcuni di questi prodotti sono molto vicine al 30%. Ora bisognerà vedere se il governo deciderà di tornare alla versione originale, come richiesto a gran voce dai gestori.

A offrire un'alternativa, però, per investire sulle realtà non quotate di medie dimensioni ci sono gli Eltif, i fondi chiusi a lungo termine. Come i Pir, prevedono agevolazioni fiscali per le persone fisiche (l'esenzione prevista dal Decreto Crescita è ancora al vaglio della commissione Ue che deve stabilire se rientri o meno nell'ambito degli aiuti di Stato) e cercano di cogliere le opportunità imprenditoriali che nel lungo termine (7 anni la durata minima, 150 mila euro l'investimento massimo annuo per un totale di 1,5 milioni) possono dare buoni risultati. Al momento in Italia sono pochi gli Eltif disponibili: Eurizon Italian Fund (Eurizon Sgr con soglie di accesso molto alte), i prodotti Muzinich in collaborazione con Cordusio Sim e quelli di October. Se sulla rampa di lancio c'è Amundi Eltif Italia 2020, a gennaio è atteso l'Eltif di Azimut che per primo sul mercato consentirà un investimento a partire da 10mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**150
LE MIGLIAIA
DI EURO**

Dell'investimento massimo annuo negli Eltif consentito dal Decrescito Crescita per beneficiare dell'incentivo fiscale

UNIVERSO PIR

71

Mercato fermo

È il numero dei Pir presenti sul mercato italiano. Nel 2019 non è nato neppure un prodotto a causa delle modifiche normative apportate dalla legge di bilancio 2019 che ha introdotto soglie minime di investimento giudicate dai gestori proibitive.

-586 milioni

Saldo negativo

È la raccolta dei Pir

da gennaio a settembre secondo le stime dell'Osservatorio di Plus24.

Nel 2017 questi prodotti

hanno incassato 11 miliardi

e nel 2018 4 miliardi.

Ne gestiscono 18,5.

Private equity / Investire nell'economia reale

Capitale privato alle Pmi , in calo nel semestre ma il trend è in crescita

Elena Delfino

Investire in private equity e venture capital fino a oggi è stata una attività alla portata soprattutto del pubblico di investitori professionali. Questo sia per la quantità di capitale richiesto mediamente, sia per il fatto che si tratta di operazioni con un profilo di rischio più accentuato e poco liquide, nel senso che non è possibile liquidare la propria posizione in ogni momento.

Operazioni come queste infatti prevedono un investimento privato nel capitale di rischio di una società non quotata, a opera tendenzialmente di fondi, che avviene attraverso il finanziamento dell'attività dell'azienda, sotto forma di partecipazione societaria ma anche con contributi manageriali e di intervento sulla corporate governance. I fondi di private equity seguono per alcuni anni la vita delle imprese in cui investono e hanno l'obiettivo di migliorarne le performance per uscire dal capitale, di solito dopo almeno cinque anni, con una plusvalenza.

Il venture capital interviene nello stesso modo ma nella fase iniziale dell'impresa (early stage) o di espansione, finanziandone le fasi di startup o il piano di crescita e partecipando attivamente con le proprie competenze manageriali, di marketing o organizzative. Questo tipo di operazioni negli ultimi anni ha attratto sempre più l'interesse degli investitori orientati a rendimenti con asset class diversi. È vero che i più recenti dati Aifi (Associazione italiana del private equity e del venture capital), elaborati in collaborazione con Pwc Deals e relativi al primo semestre 2019, parlano di una frenata degli investimenti, soprattutto per quanto riguarda il private equity. La raccolta complessiva è infatti scesa del 77%, a 435 milioni di euro. D'altra parte però non mancano i segnali positivi con 166 operazioni portate a termine tra gennaio e giugno (+4%) per un controvalore di 2,518 miliardi di euro, dati inferiori rispetto al 2018 ma meglio del 2017. Positiva è soprattutto la tendenza nel triennio.

A testimoniare il dinamismo di questo tipo di operazioni è il fatto che, a fronte di una diminuzione di quelle che comportano un equity superiore ai 150 milioni, l'ammontare è di 1,9 miliardi investiti (erano 1,4 un anno fa). E infatti, dal punto di vista delle dimensioni delle imprese, prevalgono ancora una volta le aziende con meno di 50 milioni di fatturato, che rappresentano il 77% del numero totale (75% nel primo semestre del 2018). Tiene bene, in assoluto, il venture capital, dove gli investimenti sono saliti del 7% a 103 milioni di euro nei settori hi-tech, finanziario, medicale, retail, biotecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

166

LE ACQUISIZIONI NEL SEMESTRE

Tra gennaio e giugno, secondo Aifi, sono state concluse 166 acquisizioni da parte dei fondi di private equity per un controvalore di 2,518 miliardi

I NUMERI

2,5 miliardi

Acquisizioni del private equity

Le acquisizioni da parte dei fondi di private equity sono arrivate - secondo Aifi - a 2,518 miliardi di euro nel primo semestre del 2019. Si tratta di dati inferiori al 2018, ma migliori del

2017. Positiva è soprattutto la tendenza nel triennio.

103 milioni

Acquisizioni del venture capital

Nel caso dei fondi di venture capital gli investimenti sono saliti del 7%, arrivando nel primo semestre a 103 milioni di euro. Investimenti concentrati soprattutto nei settori hi-tech, finanziario, medicale, retail, biotecnologie.

Crowdfunding / Investire nell'economia reale

Mercato di nicchia che però corre veloce: 35 portali già autorizzati

La raccolta dei fondi è scesa del 77%, ma le acquisizioni di aziende sono aumentate del 4%
Daniela Russo

L'equity crowdfunding nuova asset class per gli investitori italiani. Anche se è presto per parlare di una vera e propria tendenza, cresce l'attenzione verso questo strumento alternativo, utile per diversificare il portafoglio. A sostenere il cambiamento anche le novità introdotte con la Legge Finanziaria 2019, che ha innalzato gli sgravi fiscali per gli investimenti in startup e **Pmi** innovative dal 30 al 40%, fino ad arrivare al 50% in caso di acquisizione totale del capitale sociale (a condizione che l'investimento sia mantenuto per tre anni).

I numeri del crowdfunding (la somma di equity e lending crowdfunding) italiano segnano al 30 giugno 2019 una crescita importante: la raccolta complessiva è a quota 517 milioni di euro. È quanto emerge dal quarto Report Italiano sul Crowdfunding realizzato dall'Osservatorio della School of Management del Politecnico di Milano. L'equity, in particolare, supera la soglia degli 82 milioni, con 49 milioni raccolti nell'ultimo anno. «Rispetto alla mole del risparmio gestito e amministrato in Italia, - spiega Giancarlo Giudici, Direttore Scientifico dell'Osservatorio - l'equity crowdfunding è ancora una briciola. Un'opportunità per diversificare una parte minoritaria dei risparmi verso impieghi più o meno rischiosi, ma quasi sempre illiquidi, che non possono sostituirsi - se mai affiancarsi - ad altre forme di risparmio». Attenzione, poi, alla tipologia di campagna su cui si sceglie di investire: a seconda che la raccolta sia promossa da startup innovative (nell'ultimo anno rappresentano il 72% del totale), da **Pmi** più mature o interessi progetti immobiliari, infatti, il profilo di rischio cambia. «I rendimenti possono essere interessanti, - commenta Giudici - ma vanno ponderati rispetto ai rischi. Chi investe nelle startup è in genere conscio che si tratta di un investimento rischioso. La speranza è di aver individuato le prossime Google, Facebook, Apple, e moltiplicare il capitale».

Al 30 giugno, l'equity crowdfunding italiano conta 35 portali autorizzati (alcuni ancora non attivi) e 401 campagne di raccolta organizzate da 369 imprese diverse (170 negli ultimi 12 mesi). Negli ultimi 12 mesi si sono registrate le prime exit, attraverso Ipo o acquisizioni, ma anche i primi write-off. Su questa base l'Indice realizzato dall'Osservatorio ha calcolato al 30 giugno un apprezzamento complessivo del valore di portafoglio del 9,43%. «Al momento, le campagne che hanno più successo - conclude Giudici - sono quelle proposte da imprenditori e team con un buon network di follower. Molti investitori guardano con favore a comparti emergenti: il fintech, i materiali avanzati, l'economia circolare, la sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

517 milioni

La raccolta complessiva

Il crowdfunding (equity e lending crowdfunding) in Italia segnano al 30 giugno 2019 una crescita importante: la raccolta complessiva è a quota 517 milioni di euro. L'equity supera la soglia degli 82 milioni, con 49 milioni raccolti nell'ultimo anno. Lo rivelano i dati del Politecnico di Milano.

401

Le campagne di raccolta

Attualmente in Italia ci sono 35 portali autorizzati (alcuni ancora non attivi) e 401 campagne di raccolta organizzate da 369 imprese diverse (170 nei soli ultimi 12 mesi).

Il governo invia la manovra all'Ue Ancora da cancellare 18 miliardi di Iva

In arrivo lettera della Commissione, ma non ci saranno sanzioni L'insediamento di Von der Leyen slitta, il giudizio lo darà Juncker La missiva non sarà firmata dai commissari ma dal capo direzione

ALESSANDRO BARBERA MARCO BRESOLIN

Onorare le cambiali non è mai affar semplice. Quelle firmate dal governo gialloverde per finanziare la costosissima manovra dell'anno scorso non sono ancora finite. Fra Reddito di cittadinanza e la cosiddetta Quota cento sulle pensioni, è stato necessario promettere all'Europa aumenti Iva per cinquantuno miliardi di euro. Il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri è riuscito a cancellare i ventitré miliardi che incombevano sul 2020, non ancora tutti quelli previsti nel 2021. Il Documento programmatico di bilancio presentato a Bruxelles dalla nuova maggioranza ne finanzia dieci miliardi su ventotto. Restano dunque da trovarne diciotto: abbastanza per ipotecare anche la prossima legge di bilancio. L'Italia non ha molte alternative. Nonostante il calo degli interessi seguiti alla crisi del vecchio governo, il debito pubblico nel 2020 scenderà di appena mezzo punto al 135,2 per cento. E poiché manca un impegno forte sul fronte delle privatizzazioni, l'unica soluzione è un compromesso sul deficit - l'anno prossimo al 2,2 per cento che tenti di salvare capre (il consenso) e cavoli (la tenuta dei conti pubblici). Da ieri tutti i Paesi dell'Unione hanno spedito le proprie bozze per il 2020: solo l'Italia non ha rispettato alla lettera la scadenza della mezzanotte del 15. I tecnici hanno già avviato l'esame delle misure contenute nelle cinquantaquattro pagine. Presto partirà una lettera per chiedere «chiarimenti», dato che la Commissione potrebbe rilevare il rischio di una deviazione dalle regole. La missiva dovrebbe arrivare a Roma entro una settimana. Non è escluso lo slittamento di qualche giorno, comunque entro la fine del mese. L'Italia non sarà l'unica a riceverla e dal punto di vista comunicativo, per non alimentare le tensioni, il passaggio verrà derubricato come «un normale scambio di informazioni». Tanto che a firmarla non saranno i due commissari incaricati del dossier (Pierre Moscovici e Valdis Dombrovskis), ma il capo della direzione generale Affari Economici, l'italiano Marco Buti, il quale nella prossima Commissione guiderà il gabinetto di Paolo Gentiloni. In forma tecnica o politica, la Commissione farà comunque partire il richiamo. Perché effettivamente restano ancora alcuni aspetti da chiarire. Il documento di bilancio prevede un aumento del deficit strutturale pari allo 0,14 per cento del Pil, mentre l'Unione chiede di ridurlo dello 0,6. Secondo l'Italia il rischio di deviazione significativa non c'è perché mette in conto uno 0,2 per cento di flessibilità (3,6 miliardi) per il piano contro il dissesto idrogeologico. Flessibilità che formalmente non è stata ancora concessa. Anche il timing della lettera avrà un significato: se non dovesse arrivare entro una settimana, certamente sarebbe scongiurato il rischio bocciatura. Secondo le regole, la Commissione può respingere una bozza di manovra entro quindici giorni, ma deve mandare già un avvertimento dopo una settimana: lo scorso anno, per la prima volta, lo ha fatto. Se dunque la lettera dovesse arrivare entro una settimana, teoricamente resterebbe possibile la richiesta di riscriverla. Scenario puramente scolastico, visto che quest'anno non succederà. Anche il giudizio in arrivo entro la fine di novembre non dovrebbe riservare brutte sorprese: è ormai ufficiale che l'insediamento formale della Commissione di Ursula von der Leyen sulla cui linea restano incognite - slitterà. Nella migliore delle ipotesi, accadrà il primo dicembre. Questo vuol dire che l'opinione sulla manovra sarà firmata dal duo Moscovici-Dombrovskis, con la supervisione del presidente Juncker. E i professori che stanno per andare in pensione,

si sa, di solito non bocciano. - Le novità fiscali TETTO AL CONTANTE Da 3.000 a 2000 euro nel 2020-21; dal 2022 scende a 1.000 euro SUPERTICKET SANITA' Stop dal 1° settembre 2020 «CASHLESS» Superbonus per pagamenti digitali, sanzioni a chi non li accetta; lotteria scontrini BONUS FACCIATE Detrazione per restauri esterni di case/condomini; proroga altri bonus edilizi BUONI PASTO Esenzioni per cartacei fino a 4 euro (non più 5,29); fino a 8 (non 7) per i virtuali AGRICOLTORI Irpef azzerata; altri bonus inalterati GIOCHI Aumento tassa Preu sulle macchinette TRASFERIMENTO IMMOBILI Tassa livellata a 150 euro (meno per le società, di più per i privati) % CUNEO FISCALE Calo Irpef lavoratori per 3 miliardi di euro, di più nel 2021-22 STOP AUMENTO IVA Nessuna aliquota rimodulata INDUSTRIA 4.0 Proroga incentivi, superammortamenti e legge Sabatini PARTITE IVA/PROFESSIONISTI Rivisti alcuni parametri; no prevista "flat tax" per redditi 60-100.000 euro TASSE PER AMBIENTE 1 euro per kg di imballaggi di plastica da giugno 2020; no benefici diesel Euro 3-4 REDDITI ALTI (da definire) Le detrazioni al 19% si azzereranno con gradualità CERTIFICATI PENALI Nuovo bollo da 2,4 euro a foglio GRANDI EVASORI Pena massima sale da 6 a 8 anni di carcere LA STAMPA **Fondi per Industria 4.0**

Le nuove misure contenute nella legge di bilancio appena varata dal governo dal governo stanziano le risorse necessarie a proseguire gli incentivi del programma Industria 4.0 per sostenere gli investimenti privati e favorire il rinnovo dei sistemi produttivi: tra questi il Fondo centrale per le **piccole e medie imprese**; il super e l'iper ammortamento (per beni tecnologici, software ed economia circolare); il rifinanziamento della legge Sabatini; il credito di imposta per la Formazione 4.0. Esteso al triennio l'iperammortamento, con supervalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto Ict. -

Foto: La lettera del governo italiano sulla manovra economica è stata spedita a Bruxelles: I a Commissione europea dovrà valutare se è compatibile con gli impegni. Possibile qualche correzione, improbabile una bocciatura.

PILLOLE

MONDO TV La società di produzione e distribuzione di serie tv d'animazione ha definito un accordo con la cinese York Animation per la fornitura di servizi di produzione. PERMIRA Il fondo Permira 7 ha chiuso a raccolta con adesioni per 11 miliardi. In Italia ha investito in ArcaPlanet, Piadineria, e Althea. CLABO Clabo (vetrine per alimenti) a nominato Riccardo Bottura direttore generale. Il manager entro il mese di gennaio assumerà il ruolo di ad. INTESA-ELITE La banca ha lanciato il nuovo basket bond in partnership con Elite. L'operazione prevede l'emissione di obbligazioni da parte di **pmi** destinate a investitori istituzionali. L'ammontare totale è di un miliardo e punta a coinvolgere 200 aziende. Illiria, Sigma e Gruppo Cittadini hanno già aderito. RCS MEDIAGROUP Diego Della Valle ha precisato «di non aver mai inviato nessuna lettera né a Cairo né a Rcs» in riferimento alla notizia di una missiva inviata a Cairo per l'affare Blackstone. (riproduzione riservata)

Strategie

Qvc potenzia il progetto Next a sostegno delle pmi

Sono cinquanta le start-up che hanno raggiunto il grande pubblico grazie al lavoro della piattaforma. La cui filiale italiana vanta un fatturato di 140 milioni.

Barbara Rodeschini

Cinquecento candidature, 300 realtà selezionate e cinquanta start-up che hanno raggiunto il grande pubblico. Sono questi i numeri di Qvc Next, il programma che sostiene le imprese piccole e medie targato Qvc Italia. Filiale da 140 milioni di euro di fatturato del colosso americano da 13 miliardi di dollari fondato da Joseph Segel nel 1986 partendo dal mondo delle televendite. Pensato e lanciato in Italia nell'aprile del 2016, Qvc Next in pochi anni si è ritagliato un posto distintivo all'interno dell'ecosistema delle iniziative imprenditoriali innovative, dando alle start-up il supporto per esprimersi e un piano di accelerazione personalizzato. L'iniziativa, rivolta alle piccole e medie aziende di prodotti dei segmenti moda, accessori, beauty, casa e cucina, nel corso del 2019 ha portato nelle case di 25 milioni di italiani le proposte di diciannove nuove realtà, cui se ne aggiungeranno altre cinque entro la fine dell'anno. «L'Italia è un Paese ricchissimo di novità imprenditoriali», ha spiegato a MFF, Paolo Penati, amministratore delegato di Qvc Italia, «si tratta di selezionare quelle con il più alto potenziale di crescita mettendo da un lato il know how della nostra piattaforma, dall'altro coinvolgendo i player più rispettati del settore dell'innovazione. Quest'anno, infatti, Qvc Next è partner di B Heroes, il progetto di mentoring e accelerazione per aziende ideato da Fabio Cannavale. Inoltre di Smau, dopo la tappa di Berlino saremo anche a Milano e Napoli, di Gammadonna con il Qvc Next award dedicato all'imprenditoria femminile e del Premio Marzotto ». Con un palinsesto di 17 ore di diretta televisiva ogni giorno, cui si aggiunge il sito web e le piattaforme social, Qvc Italia ha fatto da trampolino di lancio per diverse realtà, «le aziende che proponiamo al nostro pubblico», ha continuato l'amministratore delegato, «hanno immediatamente un confronto con la clientela finale. E questo da un lato fa sì che possano capire dove e come migliorare; dall'altro rassicura gli investitori delle start-up che possono valutare in tempi molto più ridotti, rispetto alla distribuzione tradizionale, l'efficacia del proprio investimento. In questi anni abbiamo portato alla ribalta realtà interessanti. E penso a Progetto Quid, marchio di moda etica e sostenibile, che nel suo Tsv-Today's special value ha venduto per 100 mila euro, ma anche alla linea di makeup di Paolo Pinna, Numero 1 Perfetto, che grazie alla nostra piattaforma a febbraio debutterà in Germania, un Paese che per Qvc fattura 850 milioni di euro. E poi ancora la label di hair care Ciao Bellissima, lanciata a settembre, che diventerà un appuntamento mensile nel nostro palinsesto». (riproduzione riservata)

Foto: Il ceo Paolo Penati

GOVERNICCHIO GIALLOROSSO

15 miliardi mancanti puzzano di nuove tasse

Sono già in programma la stretta sulla fiat tax e sulla compensazione debiti crediti e un taglio delle detrazioni, ma non basteranno. L'esecutivo dovrà trovare ulteriori coperture ancora ignote. E serviranno altri 18 miliardi per disinnescare le clausole Iva nel 2021

DANIELE CAPEZZONE

• Nel documento programmatico di bilancio si citano 3,5 miliardi di recupero di evasione solo nel 2020 (una cifra enorme, inimmaginabile) e altri 5 miliardi di entrate assolutamente da chiarire. Inutile girarci intorno: sono 8-8,5 miliardi di mancate coperture, che si tradurranno in tasse, palesi o occulte. Dunque, oltre alle stangate già visibili e pressoché certe (dalle sigarette alla plastica, passando per il gasolio), si prepara un'altra ondata di fregature che stanno prendendo forma nell'ambito del decreto fiscale in corso di stesura. Al grande tavolo da roulette gestito dal Mef, il banco vince sempre, e i contribuenti escono regolarmente spennati e umiliati dal croupier. **IDEE PERICOLOSE** In particolare, ecco le tre pensate più pericolose, che rischiano di spingere nell'area del disagio anche persone di ceto medio e medio alto, che però l'anno prossimo, al momento della dichiarazione dei redditi, si ritroveranno alle prese con amare sorprese, destinate a causare un'ulteriore contrazione dei consumi. Queste entrate potranno aiutare lo Stato a coprire il gettito atteso dalla lotta all'evasione (sarà difficile raggiungere la soglia dei 3,5 miliardi solo con la guerra al nero e al contante), mentre non si sa ancora da dove arriveranno i «misteriosi» 5 miliardi senza coperture. Primo, le partite Iva, i professionisti, le **Pmi**. Non solo l'aliquota del 15% non verrà estesa dai 65.000 ai 100.000 euro di fatturato, come invece aveva previsto il vecchio governo (erano stati già stanziati e bollinati 2 miliardi, che però sono stati distratti in altra direzione), ma perfino entro il campo dei 65.000 euro, dietro la foglia di fico del mantenimento dell'aliquota bassa (15%), il governo è intenzionato a nascondere un sensibile peggioramento di trattamento. Niente più costi a forfait sulla base dell'attività svolta dalla partita Iva, ma calcolo analitico del reddito a cui applicare questa forma di fiat tax. In parole povere, non solo non si va avanti (cioè non si estende il regime di favore ad altri contribuenti), ma si torna indietro anche per i contribuenti che hanno beneficiato di questo regime, sottraendo loro l'altro elemento di attrazione oltre all'aliquota bassa, e cioè una potente semplificazione. Secondo, le detrazioni. Sempre nella logica di punire i contribuenti di fascia più elevata, verso cui l'attenzione dei giallorossi assume contorni di sadismo, si prepara una sforbiciata delle tax expenditures escludendo - in parte o del tutto - chi sarà sopra la soglia dei 100-120.000 euro di reddito. Potrebbero salvarsi, secondo le indiscrezioni, giusto le detrazioni per gli interessi passivi dei mutui: tutte le altre detrazioni sarebbero abbassate o addirittura annullate. Ma anche qui la logica è perversa: è vero che stiamo parlando di livelli di reddito non bassi, ma a maggior ragione questa fascia di contribuenti andrebbe incoraggiata a spendere e a investire, a trainare i consumi, a richiedere nuovi servizi, insomma a rimettere in moto l'economia. Se invece l'approccio del Mef sarà - come sembra certo - di sospetto e penalizzazione nei loro confronti, è evidente che il risultato sarà un ulteriore rattrappimento delle prospettive di crescita del Paese. Terzo, le compensazioni. Qui la deriva sadica assume contorni parossistici. Non va mai dimenticato lo scempio dei mancati o ultraritariati pagamenti da parte delle Pa a favore delle imprese fornitrici e dei creditori privati. Ecco, non solo quella piaga non viene affrontata; non solo si rifiuta un uso generalizzato e sistematico delle compensazioni (unico modo per risolvere definitivamente un problema, incrociando e annullando reciprocamente un credito vantato da un privato e una tassa da pagare), ma addirittura si fanno passi indietro,

introducendo una stretta e uno scoraggiamento rispetto alle compensazioni esistenti. Intanto, per i crediti superiori a 5.000 euro annui, si introduce l'obbligo di preventiva presentazione delle dichiarazioni Irpef-Ires-Irap, estendendo a tutti i crediti una sequenza temporale analoga a quella delle compensazioni Iva. Risultato? Prima si paga e poi (forse) si recupera, facendo ancora una volta da «banche» a favore dello Stato, magari per sei mesi o anche di più. **MULTA SUGLI F24** Ma non basta. Se per caso si commette un errore, se si usa un credito di cui il contribuente in realtà non avrebbe potuto disporre, si rischia una sanzione di 1.000 euro per ogni F24 con un credito non spettante. Perfino se magari il credito contestato era più piccolo, magari di poche centinaia di euro. Inutile girarci intorno: il Mef non vuole più compensazioni, e sembra pronto ad aggravare un approccio di umiliazione del cittadino contribuente. Ne capiremo di più entro pochi giorni, quando tutti i testi saranno disponibili. E attenzione, tra un anno si ricomincia: ci sono altri 18 miliardi di clausole da disinnescare. La bestia ha sempre fame...